

Gli hacker «scardinano» Hotmail

Gli hacker «colpiscono» Bill Gates passando attraverso la «posta» degli utenti di Hotmail. E così martedì è stato sospeso per diverse ore uno dei più grandi provider che fornisce gratuitamente il servizio di posta elettronica via Internet. È stata un'azione di pirateria telematica a far prendere il provvedimento alla Microsoft, cui appartiene Hotmail: alcuni «hackers» hanno creato sul web siti in grado di permettere a chiunque di accedere a qualsiasi indirizzo e-mail senza dover digitare la password. I visitatori quindi hanno avuto il potere non solo di leggere i messaggi altrui, ma anche di mandar-

ne dall'indirizzo in cui erano intrufolati. Il servizio di posta elettronica di Hotmail, attraverso i browsers «Netscape Navigator» e «Internet Explorer», è gratuito grazie al gran numero di utenti che, secondo la Microsoft, sarebbero 40 milioni. «Abbiamo notato che un hacker o un gruppo di hacker ha guadagnato l'accesso ai server di Hotmail e reso possibile entrare negli account senza password», ha ammesso il portavoce di Microsoft. «Speriamo che il nostro intervento tempestivo abbia limitato i danni degli utenti», ha poi commentato. Ma per diverse ore a Redmond ha regnato il panico.

«Il diffuso sentimento anti-Microsoft - afferma Mark Rasch, che lavora in una società per la sicurezza dei computer - ha giocato un ruolo fondamentale in questa vicenda. Il marchio di Bill Gates viene preso di mira in quanto tale». L'«invasione» di Hotmail, infatti, è solo l'ultimo problema causato da pirati telematici alla Microsoft: già all'inizio del mese il programma MSN Messenger aveva rivelato accidentalmente alcune password. E l'hacker (o gli hacker) che ha colpito martedì ha voluto rivendicare il suo gesto diffondendo un messaggio che terminava con queste parole: «In ogni caso, ti fidi di Microsoft?».

Due i siti in rete, uno britannico e uno svedese, attraverso cui è stato possibile accedere a qualsiasi «account» Hotmail senza utilizzare la parola chiave. Il sito svedese da cui è partito l'hackeraggio è stato immediatamente chiuso, ma la voce si è diffusa in rete a grande velocità. E le indicazioni per scardinare Hotmail sono state copiate su molti altri siti in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. Una catena di Sant'Antonio telematica che non è stato possibile bloccare se non chiudendo il buco nel sistema. Quanto al modo di violare le password degli utenti Hotmail, sulla pagina web in questione sono riportate 9 linee di codici html, attraverso cui ci si

può collegare a Hotmail senza fornire la parola chiave.

L'episodio non è il primo. Da diverso tempo in Internet circolano metodi per scardinare il più utilizzato servizio di e-mail gratuito via web. Per avere una rassegna dei diversi tentativi (quasi tutti non funzionanti, o non più funzionanti, a dire il vero) basta digitare le parole «hacking hotmail» su uno qualsiasi dei motori di ricerca. E all'inizio dell'elenco, rilevato da un server anglosassone, compare il primo sito che ha consentito di accedere agli account Hotmail. È firmato da un tale Michael Nobilio. Ed è datato addirittura 7 giugno 1998.

Cultura @

SOCIETÀ

SCIENZA

SPETTACOLI

VACANZE D'AUTORE/4 ■ FERIE INTELLETTUALI
AL CONFINE ITALO-SVIZZERO

Sulle Alpi tra le vette della filosofia

MARINA CALLONI

«M» ho da cambiar di tutto, m'ho da vestir da viaggio», sussurrava la preoccupata Giacinta nell'esilarante commedia goldoniana dedicata a «Le smanie per la villeggiatura». Era la fine del Settecento.

Eppure, ciò non si discosta molto dalle preoccupazioni di chi oggi si mette in viaggio. Ma non sono certo gli abiti a distinguere il villeggiante. Sarebbero invece i siti frequentati ad indicarne lo status sociale.

Ma si giunge al paradosso di definire «esclusivi» luoghi che sono di massa. In questa estate, in cui il pettegolezzo, anche se falso, sembra aver acquisito dignità di verità e dove chi ha voluto ha dovuto farsi segnalare da qualche parte per ricordare al mondo la propria esistenza, è emerso un nuovo fenomeno culturale: politici ed intellettuali hanno acquistato lo stesso pe-

secondo tempo può rivelare un'inedita storia della cultura europea, della letteratura di viaggio, ma anche della trasformazione consumistica della villeggiatura e l'emergere dell'esibizionismo mediatico. Il desiderio di visitare luoghi «già conosciuti» mediante pitture e libri, di attraversare un composito paesaggio fatto di evocazioni artistiche e di naturali «contrastanti armoniosi», fa cadere anche le ultime renitenze di fronte alla prospettiva di un «turismo culturale» e all'imbarazzo del «pellegrinaggio intellettuale». Il varcare con lo sguardo spazi più volte «citati», il fissare paesaggi ripresi in opere sempre nuove permette così di ripercorrere i territori della leggenda letteraria e della storia del pensiero, assieme alle vite e alle vacanze dei suoi protagonisti.

L'arco alpino italo-svizzero si presta a questo esperimento. Racchiuso fra incantevoli valli e profondi laghi, rappresenta geograficamente l'ultima bar-

riera, il diaframma che separa il Nord dalle terre più calde del Sud. Tale ubicazione ne ha fatto un luogo magico per molti intellettuali del Nord Europa. Si dice che anche Goethe, nella sua discesa verso l'Italia, abbia fatto tappa a Loveno sul Lago di Como, fermandosi presso quella che è oggi nota come Villa Vigorelli.

Accogliente ed elegante residenza, fu costruita dal ricco commerciante francofortese Mylius ad uso dei suoi amici, di passaggio verso il Mediterraneo. Poco lontano, a Bellagio, ha sede la prestigiosa e facoltosa Fondazione Rockefeller, che organizza convegni e soggiorni di studio per esimi ricercatori e professori provenienti da tutto il mondo. Cultura e natura si coniugano qui perfettamente.



Il
A Sils Marie
Friedrich
Nietzsche
trovava anche
ispirazione
per i suoi aforismi

so di copertina che occupano i vip dello spettacolo. La prestanza o meno del fisico esposto al sole è diventata allora irrilevante, data l'improbabile competizione fra attori e politici. L'importante è, infatti, mostrarsi.

Se il circo mediatico ha ridotto politica, università, giornalismo e spettacolo sullo stesso piano balneare, esiste tuttavia un'altra «storia delle vacanze» che rimanda a differenti luoghi della memoria, a produzioni culturali alte, ma anche ad insite contraddizioni. Dove andavano in vacanza gli intellettuali prima del turismo di massa? Se questa può apparire di primo acchito una domanda futile, in un

ni. Accogliente ed elegante residenza, fu costruita dal ricco commerciante francofortese Mylius ad uso dei suoi amici, di passaggio verso il Mediterraneo. Poco lontano, a Bellagio, ha sede la prestigiosa e facoltosa Fondazione Rockefeller, che organizza convegni e soggiorni di studio per esimi ricercatori e professori provenienti da tutto il mondo. Cultura e natura si coniugano qui perfettamente.

Proseguendo verso la Svizzera, lungo la strada che porta al Passo del Maloja, si incontra la Fondazione Salecina, un rinomato centro di formazione e vacanze. Fu fondata nel 1971 in un'antica baita da Theo Pinkus,

verso i monti. Del resto, lo stesso Thomas Mann era stato stregato da questa magia paesaggistica. Frequentava questi luoghi anche d'inverno - molte foto lo ritraggono a St. Moritz con gli sci ai piedi - e a Davos aveva ambientato la «Montagna incantata». Rinomato centro svizzero di villeggiatura e di cura, Davos aveva tra l'altro rappresentato un sicuro rifugio per molti ebrei ed antifascisti in fuga dall'Italia e dalla Germania, a causa delle persecuzioni razziali ed ideologiche. Paesaggio e alberghi diventano dunque la scusa per scrivere nuovi romanzi, così come avvenne per «L'ebbrezza della metamorfosi» di Stefan



Il
A Montagnola
Max
Horkheimer
trascorse
alcuni anni
della sua vita



Arno Balzarini/ Ap

Zweig. Un intricato paesaggio antropico, che fa scambiare per natura anche le costruzioni progettate dall'uomo, si unisce senza soluzione di continuità ad innumerevoli suggestioni letterarie, tanto da diventare «leggendarie» sia per gli intellettuali villeggianti, sia per i visitatori, osservatori di ambienti che fanno ormai parte dell'immaginario culturale dell'Occidente. Non si vuole solo scrutare le radici del «mito letterario», bensì anche vedere quella realtà paesaggistica di cui siamo soliti ammirare le copie. Ma quando si arriva in questi luoghi, non si può che ammettere che sono così simili alle loro riproduzioni pitto-

riche e letterarie, al punto da sembrare quasi inverosimili. Ricalcano infatti appieno il canone estetico della «bellezza naturale». L'ispirazione scultorea di Alberto Giacometti proviene dal resto proprio da queste valli. Nato a Stampa da una famiglia di artisti, passò la sua vita tra Parigi, la scena interna-

zionale delle avanguardie e la sua terra d'origine. Anche Giovanni Segantini ebbe da questi paesaggi montani l'impulso decisivo per la sua opera pittorica. Alla fine dell'Ottocento, aveva fatto costruire al Passo del Maloja, accanto alla sua casa, un atelier in stile neo-classico. Il museo «Segantini» è stato però allestito a St. Moritz, dove vengono ricostruiti gli interni del suo laboratorio assieme alle suggestioni dei suoi quadri, rappresentati fra narrazioni bucoliche della vita alpina (animali e pastori accomunati da una stessa sorte) e la rappresentazione cruda della fatica esistenziale. E molti disegni di bai-

te, vette, foreste e pascoli rievocano anche l'archetipo di quella misteriosa «voce dell'essere», al cui ascolto si era abbandonato Martin Heidegger, rifugiato nella sua baita di Todtnauberg nella Foresta Nera, forse per sottrarsi all'eco del suo passato nazista.

Ma in queste valli risuona anche il ricordo di quella corrente filosofica di fine Ottocento che ebbe un dirimente influsso su tutto il pensiero di questo secolo. Friedrich Nietzsche non solo passò di qui, ma addirittura ebbe parole romantiche per «l'angolo più leggiadro della terra», ovvero per Sils Marie, dove soggiornò a lungo. Qui veniva a se-

Il
Al Passo
del Maloja
Herbert Marcuse
partecipò nei '60
a un ormai
famoso dibattito



dere i suoi strazi, ma anche ad alimentare la sua tormentata vita filosofica, trovando ispirazione anche per i suoi aforismi. Un luogo del pensiero può essere addirittura trovato cammin facendo: lungo un sentiero, accanto ad un cipresso, si viene infatti a sapere che il Nietzsche venne illuminato dall'idea di «superuomo». Ma questa notizia non allevia certo la fatica del viandante. Ora sappiamo però che fu la sorella Elisabeth a manomettere gli inediti di Nietzsche in chiave di «volontà di potenza». A Sils si possono vedere le copie di tali manomissioni. Sono esposte nella casa dove il filosofo visse e che è ora adibi-

ta a piccolo museo, nonostante si possano ancora affittare camere. Le foto di Nietzsche sul letto di morte, assopito dalla follia, chiudono poi il cerchio sulla sua tribolata esistenza.

Anche Reiner Maria Rilke, un altro importante esponente della letteratura mitteleuropea della disperazione e del sublime, passò di qui, fermandosi a Soglio. Assieme a Nietzsche, fu travolto dalla passione d'amore per una stessa donna: la bella Lou Salomé che diventerà paziente del Dr. Freud. Entrambi gli spasimanti furono rifiutati.

Ritornando verso il confine italiano, sul Lago di Lugano ci si può soffermare a Montagnola,

dove il filosofo Max Horkheimer trascorse alcuni anni della sua vita, morrendo nel 1973. Fondatore della «teoria critica della società» e critico dell'esistente, non poté tuttavia esimersi dalla critica che un suo esimio collega, Georg Lukács, aveva mosso contro gli «intellettuali in vacanza». I teorici

francofortesi solevano infatti incontrarsi d'estate al «Grand Hotel Abisso» presso il Maloja. Lukács allora scriveva: «Nell'albergo della teoria, fornito di tutti i comfort, si sistemano a loro agio gli intellettuali sull'abisso del nulla, al cospetto dell'esperienza della mancanza di senso che minaccia ogni prassi in condizioni totalitarie». Era il 1933, anno di ascesa di Hitler al potere, in cui emergevano l'impotenza e la responsabilità degli intellettuali.

Ma nel corso delle vacanze 1999, anche se con una guerra appena finita, queste parole non si vogliono proprio sentire. Cose d'altri tempi.

I figli di Salgari truffarono l'editore del padre?

Da «Lo schiavo del Madagascar» a «Il fantasma di Sandokan», da «Lo scotematore» a «Song-Kay il pescatore». Dal 1927 e almeno fino al 1931 i figli di Emilio Salgari avrebbero fabbricato, con la complicità di scrittori piemontesi in cerca di fortuna, falsi romanzi postumi ispirati allo stile dello scrittore morto suicida nel 1911. L'operazione sarebbe riuscita in molti casi, anche se Enrico Bemporad, l'editore fiorentino che deteneva i diritti sui libri dell'autore del «Corsaro Nero», si accorse talvolta che la grafia dei manoscritti inviati non corrispondeva a quella di Salgari. Tuttavia Bemporad fu costretto a cedere alle pressioni dei figli e dell'opinione pubblica fascista che reclamava la stampa delle presunte opere ancora nei cassetti. A portare alla luce questa strana storia, che coinvolge Omar, Nadir e Romero Salgari, è stata un'indagine di Claudio Gallo, ricercatore della Biblioteca Civica di Verona, città natale dello scrittore. Un appunto di Enrico Bemporad su una lettera di Omar, datata 28 aprile 1926, con l'annotazione «segretezza», basta da solo a rendere evidente la sgradevole situazione che si era venuta a creare: «Rispondere che occorrono delle garanzie per essere sicuri che siano autentiche (...) Faccio ogni riserva legale in quanto possono non essere autentiche o molto simili a quelle cedute (...) Temoci sia sotto un'imbroglione ed io voglio salvaguardare i miei diritti».



◆ **Conti dello Stato: oggi resi noti i dati ufficiali**
Viviani: «Avviato il confronto sugli ammortizzatori sociali. È presto per fornire le cifre necessarie»

Fisco, è confermato il boom delle entrate Fabbisogno dimezzato

Biasco: «Riduzione dell'aliquota al 25%? Meglio interventi mirati verso i più deboli»

FERNANDA ALVARO

ROMA Fabbisogno dimezzato in agosto? I dati ufficiali si sapranno oggi alle 13, ma le ultime stime del Tesoro sembrano confermare quanto annunciato pochi giorni fa dal Ragioniere generale, Andrea Monorchio. All'origine di questa altra buona notizia per i conti italiani, ancora una volta, i risultati del lavoro del ministero delle Finanze: entrate boom (7-8000 miliardi in più si dice, il dato di agosto sarà disponibile però soltanto lunedì). Il ministro Visco, fin qui prudente, ha già fatto sapere che ogni lira di maggior gettito derivante dal recupero dell'evasione fiscale dovrà essere restituita ai contribuenti. Ma non si sbilanciò oltre. I soldi ci sono e sarà dunque onorato l'impegno del Patto di Natale che prevede di abbassare di un punto l'aliquota del 27%. I fondi disponibili potrebbero addirittura permettere l'abbassamento di due punti (come prevederebbe un'ipotesi allo studio dei Ds e di cui ha riferito ieri il nostro giornale), ma non pare questa la strada scelta dalle Finanze. Sia per non impegnarsi in decisioni definitive (un'aliquota non può essere alzata o abbassata a seconda delle entrate che variano), sia per mettere una maggiore equità che non si avrebbe con un intervento indifferenziato. Quindi interventi mirati e indirizzati alle fasce più deboli.

Nulla di già deciso, ma si cominciano a profilare i contorni della Finanziaria. «Non mi meraviglierei se nel '99 si registrarono maggiori entrate fiscali per 7-8 mila miliardi e non vi è dubbio che occorre restituire ai contribuenti - è l'opinione del presidente della Commissione bicamerale per le riforme fiscali, Salvatore Biasco che non è d'accor-

do sulla riduzione di 2 punti dell'aliquota del 27%. Credo sia meglio puntare a riduzioni più mirate: sgravi per le famiglie, innalzamento dei limiti per il reddito, agevolazioni per anziani o disabili». Biasco sostiene anche che se effettivamente le maggiori entrate '99 saranno rilevanti, «resta in ballo la possibilità di una restituzione ai contribuenti già da quest'anno». Conti e possibilità che i tecnici del Tesoro stanno già valutando da una settimana. La Finanziaria comincia a entrare nel vivo (la presentazione dovrebbe avvenire prima del 25 settembre, data della prossima riunione del Fondo monetario internazionale) col suo carico di indiscrezioni e possibilità. L'unica certezza, a oggi, è l'entità della manovra: 15 mila miliardi.

Parte la discussione sulla Finanziaria e parte anche la riforma degli ammortizzatori sociali che domani vedrà intorno allo stesso tavolo del ministero del Lavoro anche i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. La prossima settimana dovrebbe essere la volta di Confindustria e delle associazioni dei datori di lavoro. Ieri, con il sottosegretario al Lavoro Viviani, è cominciata la valutazione dei tecnici del ministero che si è concentrata soprattutto sulla formazione, l'apprendistato e gli incentivi all'occupazione. Oggi si affronteranno i temi delle indennità di disoccupazione e della

Tariffe, è scontro aperto sui rincari Adusbef a D'Alema: costerà un milione. Oggi D'Antoni va all'attacco



Andrea Sesti

cassa integrazione. Serviranno anche per questa riforma gli 8000 miliardi «scovati» da Visco? «Bisogna vedere come indirizzare le risorse», spiega Viviani. «Per la delega che abbiamo, forse non arriveremo a quelle cifre».

Tra tante incertezze oggi, dal Tesoro, arriverà una buona notizia certa. Fabbisogno dimezzato in agosto. Le ultime stime dicono che i conti pubblici sono sotto controllo e nell'ottavo mese dell'anno i tendenziali di finanza

I NUMERI DEL FABBISOGNO				
L'andamento progressivo del fabbisogno negli ultimi anni (valori in miliardi di lire)				
MESE	1999	1998	1997	1996
GENNAIO	+500	+1.300	+1.200	-12.000
FEBBRAIO	-6.000	-7.458	-6.500	-25.713
MARZO	-26.300	-29.355	-23.950	-46.324
APRILE	-45.300	-49.621	-41.950	-71.673
MAGGIO	-55.300	-66.001	-55.000	-78.708
GIUGNO	-67.300	-48.300	-25.500	-53.746
LUGLIO	-31.900	-44.959	-29.532	-63.250
AGOSTO	-16.900*	-39.700	-31.492	-71.650
SETTEMBRE	-58.700	-51.500	-98.500	
OTTOBRE	-77.000	-67.500	-118.600	
NOVEMBRE	-84.500	-78.127	-138.100	
DICEMBRE	-58.500	-52.602	-128.852	

* Stima

P&G Infograph

ROMA Caro tariffe, infuria la polemica. Elettricità, acqua, carburanti, assicurazioni auto, gas, treni più cari? Le famiglie spenderanno mezzo milione in più, no, un milione in più dice l'Adusbef. È già lanciato l'allarme settembre nero sul fronte delle tariffe e il segretario della Cisl, Sergio D'Antoni convoca una conferenza stampa per aprire un nuovo fronte col Governo.

Previsi aumenti delle tariffe dei servizi di pubblica utilità «avranno un impatto non indifferente sulle imprese e sulle famiglie», rileva il Centro studi di Confindustria. Gli incrementi annunciati produrranno un aumento dei costi totali oscillanti tra lo 0,2% e lo 0,3% per le imprese commerciali e tra lo 0,7% e lo 0,9% per alberghi e pubblici esercizi. In cifre, questo significa maggiori costi sostenuti dalle imprese per 1.500 miliardi. Per quanto concerne le famiglie, segnala Confindustria, l'acquisto di servizi essenziali è cresciuto tra il 1991 e il 1998 del 9,3%. Il presidente di Confindustria Ivano Spalanzani, visti gli aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi e delle tariffe, chiede al governo un segnale per ridurre i costi di imprese e famiglie. «Contemporaneamente agli incrementi tariffari - sostiene Spalanzani - cresce l'incidenza fiscale». Tuttavia se i conti pubblici vanno bene grazie all'aumento del 15% delle entrate, aggiunge, «si potrebbe compensare i maggiori introiti fiscali derivanti dall'aumento delle tariffe con la riduzione dei prezzi dei prodotti petroliferi, abbassando l'imposta di fabbricazione sulla benzina e sul gasolio». Così gli aumenti tariffari «avrebbero un impatto meno negativo sull'economia generale del paese», conclude Spalanzani.

Ai conti della Confindustria e della Confindustria si aggiungono quelli dell'associazione dei consumatori, Adusbef: un milione in più all'anno è quanto dovrà pagare ogni famiglia dopo la raffica di aumenti scattati o annunciati in questi giorni, sostiene. L'Adusbef ha scritto al presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, chiedendo un intervento del governo per calmierare prezzi e tariffe che - afferma - «rischiano di far aumentare

l'inflazione».

Mentre il presidente della Confindustria invoca una «concertazione sulle tariffe», l'aumento delle quali farebbe salire l'inflazione fino all'1,8% (0,1 in più), il sottosegretario all'Industria, Umberto Carpi, in un'intervista a *la Repubblica* ipotizza un intervento sulla carbon tax per frenare l'aumento dei prezzi petroliferi. Carpi sostiene che, al di là degli interventi per aumentare la concorrenza e rendere il mercato più trasparente, si possono abbassare le quote pagate dalle imprese per l'emissione di sostanze nocive all'ambiente contribuendo a fugare i timori di una nuova crescita dell'inflazione. Il sottosegretario si dice certo che «gli ambientalisti capiranno», ma da Legambiente e Verdi

CARBON TAX

Carpi:

«Abbassarla per ridurre l'inflazione»

I Verdi:

«Assurdo»

Legacoop: nel '99 cresce l'interinale

«Il 1999 sarà un anno di fortissima espansione per il lavoro temporaneo. L'andamento del mercato fa realisticamente prevedere che saranno 200 mila le persone che troveranno un'occupazione temporanea». È quanto afferma Pino Cova, presidente di Obiettivo Lavoro, agenzia non-profit per la fornitura di lavoro temporaneo nata da un progetto di Legacoop.

«In questo periodo - sottolinea Cova - abbiamo avviato al lavoro 14 mila persone, per un totale di 3 milioni e 800 mila ore lavorate. Un quarto dei lavoratori in missione rimane occupato presso le imprese utilizzatrici, a dimostrazione delle buone prospettive di stabilizzazione del rapporto di lavoro offerte dal lavoro temporaneo». Obiettivo Lavoro - si legge nel comunicato - ha stipulato con l'Atac, l'azienda di trasporto pubblico del comune di Roma, un contratto con il quale si impegna a fornire 400 autisti per un periodo di quattro mesi.

È lo stesso ministero del Lavoro, del resto, a sottolineare che l'incremento dell'occupazione è fatta di lavori precari. «Ogni anno mediamente c'è una creazione netta di 200 mila posti di lavoro, tutti però precari». È quanto sottolinea il direttore generale del ministero del Lavoro, Nino Galloni, nella sua qualità di consigliere ministeriale per le politiche dell'occupazione. Galloni aggiunge che «sotto questo profilo, non è campato in aria il milione di posti di lavoro di cui parla D'Alema». E su cui invece ieri sono ritornati Martino e marzano di Forza Italia per sostenere che si tratta di una «bufala». Galloni spiega che la cifra si ottiene «rapportando il saldo positivo di 250-300 mila unità tra i flussi in entrata e in uscita dei precari con quello negativo di 50-100 mila unità dei lavoratori stabili».

Secondo il direttore generale del ministero del Lavoro, «la cifra di cui parla D'Alema è frutto del cambiamento netto verificatosi nella struttura dell'occupazione nelle imprese dove, più crescono gli occupati, più il fenomeno dei precari si ingrossa».



Jack Dabaghian/ Reuters

ROMA Mentre è ancora fresca in Italia la polemica sui nuovi posti di lavoro (i dati Istat citati da Massimo D'Alema indicano 523 mila nuovi posti tra aprile 1996 e aprile 1999), la Francia annuncia di aver fatto meglio: 560 mila nuovi posti di lavoro nei soli ultimi due anni. Dal giugno 1997, data dell'arrivo al potere del governo di Lionel Jospin, ad oggi sono stati creati infatti 560.000 nuovi posti nel settore privato. A questi vanno

aggiunti i 150.000 posti per i giovani finanziati dallo stato, che portano così a 700.000 la cifra globale di nuova occupazione. Alla fine di giugno 1999, la crescita nel settore privato è stata, su base annuale, di 266.000 posti, cioè l'1,9% in più rispetto allo stesso periodo del 1998. Nei primi sei mesi del 1999, periodo in cui la crescita ha subito un rallentamento, sono stati 130.000 i nuovi posti creati.

Francia, dal '97 700 mila nuovi posti di lavoro

Successo di Jospin: 560 mila nel settore privato, 150 mila finanziati dallo Stato

Gran parte del merito dei buoni risultati andrebbe, secondo dati provvisori, alla crescita dell'economia che ha portato alla creazione di 420.000 posti di lavoro su 560.000. Altri 80.000 sarebbero legati agli alleggerimenti degli oneri sociali sui salari più modesti e 40.000 alla riduzione dell'orario di lavoro alle 35 ore. A dare un forte impulso alla creazione dei posti di lavoro vi è anche il crescente ricorso al lavoro part-time.

Buoni anche i dati della disoccupazione. Il numero dei senza lavoro, infatti, è sceso dell'1,9%. Alla fine del mese scorso, il tasso di disoccupazione calcolato con i criteri dell'Oil era dell'11,2% della popolazione attiva, contro l'11,3% di fine giugno. I buoni risultati, che confermano una tendenza quasi costante iniziata due anni fa, riguardano tutte le categorie dei disoccupati, dai giovani di meno di 25 anni a quelli iscritti da oltre un anno nelle liste di disoccupazione. Il forte calo è però in parte legato a nuove disposizioni che autorizzano i disoccupati di età compresa tra i 55 e i 57 anni a non cercare più lavoro e a beneficiare di un sussidio speciale. Al ministero del

lavoro francese si sottolinea che l'accelerazione del calo della disoccupazione è avvenuta grazie alle misure adottate, come le 35 ore e quelle a favore dei giovani. «Nei primi sette mesi del 1999 il numero dei disoccupati in meno è pari a quello di tutto l'anno scorso. È la prova che la politica strutturale comincia a portare i suoi frutti», ha dichiarato il ministro del lavoro Martine Aubry.

ma anche gli altri indicatori economici volgono al bello. La produzione industriale ha registrato a giugno un aumento dello 0,8%, il più forte del secondo trimestre.

A maggio la progressione era stata dello 0,5% e ad aprile dello 0,6%. La tendenza all'accelerazione è confermata anche dalla progressione sul fronte della produzione manifatturiera (industria senza energia e agroalimentare) che a giugno ha fatto un balzo dello 0,9% dopo esser salito dello 0,8% a maggio e dello 0,6% a aprile.

Rispetto al secondo trimestre del 1998, la produzione manifatturiera è salita dello 0,3% mentre quella industriale è in calo dello 0,1%.

GERMANIA

Pensioni sganciate dalle retribuzioni

Contrasti con i Verdi

«Gli ecologisti, alleati di minoranza dei socialdemocratici (Spd) del cancelliere Gerhard Schroeder, hanno gettato oggi benzina sull'infuocato dibattito intorno alle pensioni mettendo in discussione il mantenimento dello sganciamento dei vitalizi dagli aumenti salariali anche oltre il 2001, come previsto finora dal governo. Il gruppo parlamentare ecologista ha avviato oggi due giorni di consultazioni a porte chiuse a Weimar. Parlando con giornalisti Antje Radke, portavoce della presidenza, ha detto che la proposta, avanzata da un solo deputato, è stata fatta a livello di documento interno. Tuttavia, ha aggiunto, è evidente che le pensioni vanno adeguare e che i carichi non possono essere accollati solo ai giovani. Fra i provvedimenti di austerità del governo uno dei più impopolari è il congelamento delle pensioni che per i prossimi due anni dovrebbero aumentare non più con i salari ma in base alla sola inflazione programmata».





Mezzi di soccorso sulla Piazza Rossa. In basso: poliziotti davanti alla salagiochi. A. Zemplinchenko. Ap Photo

I PRECEDENTI

L'ultimo attentato solo quattro mesi fa

■ L'esplosione, ieri sera, nel centro commerciale nella piazza del Maneggio, nel cuore di Mosca, fa precipitare la capitale russa nell'incubo degli attentati. Nella memoria della gente è ancora viva la stagione del terrore che fra il 1995 e il 1996, nel pieno della

guerra in Cecenia e poi a ridosso delle elezioni presidenziali, colpì la capitale con attentati contro stazioni, cimiteri e metropolitane. Il più grave attentato nella capitale negli ultimi anni risale al 10 novembre 1996 quando nel cimitero di Kotliakovskoe, per l'esplosione di una bomba, morirono 13 persone e altre 26 rimasero ferite.

Attribuito alla criminalità organizzata, l'attentato avvenne durante una cerimonia dei veterani della guerra in Afghanistan. Questi gli altri attentati più gravi nella capitale negli ultimi due anni.

4 NOV 1998: tre militari della guardia presidenziale restano feriti nell'esplosione di un'autobomba, sulla Piazza Rossa. L'attentatore, un pensionato squilibrato vicino a organizzazioni ultranazionaliste e comuniste radicali, antisemita, muore alcuni giorni dopo nella prigione in cui era stato rinchiuso. 26 APR 1999: un ordigno esplosivo, circa un chilo di tritolo, posto sul pianerottolo degli ascensori di servizio, ferisce una decina di persone e danneggia due dei piani alti dell'albergo «Inturist» a non più di 200 metri dal Cremlino.

Esplode bomba a due passi dal Cremlino

Quaranta feriti a Mosca: «È terrorismo». Gli scandali inaspriscono la lotta politica

DALL'INVIATA
ROSSELLA RIPERT

MOSCA Terrorismo, si sussurra tra i passanti frettolosi impietriti dal boato che ha scosso nell'ora di punta la centralissima piazza del Maneggio, a due passi dal Cremlino. Terrorismo, ripete qualcuno ai vicini increduli mentre le autoambulante portano via i primi feriti colpiti a tradimento da una raffica di vetro e tritolo al terzo piano interrotto del frequentissimo centro commerciale fiore all'occhiello della nuova Mosca di Luzhkov. Terrorismo, conferma il procuratore di Mosca mentre il centro della capitale è ormai bloccato, il traffico impazzito e le sirene delle squadre di soccorso danno la terribile notizia all'intera città.

Qualcuno ha voluto la strage. L'ha voluta alla vigilia della riapertura delle scuole, una vera festa, da sempre cara ai russi. L'ha cercata nella città di Luzhkov, il popolarissimo sindaco che insieme a Primakov ha deciso di sfidare Boris Eltsin mettendo insieme un nuovo blocco di centro sinistra già dato per vincente nei sondaggi. Trecento grammi di tritolo nascosti in un videogame o forse sistemati in una

bucca, sotto una vetrina dell'affollatissima sala per ragazzi, sono bastati per scatenare l'inferno al terzo piano del complesso commerciale scavato sotto la piazza del Maneggio. Il boato è stato terribile. Il fumo densissimo ha divorato in un attimo l'aria. La luce è saltata. Il buio è calato sui corpi ustionati e sulle diperate grida di aiuto. L'onda d'urto della bomba senza involucri ha completamente distrutto la sala dei videogame gremita di ragazzi nel loro ultimo giorno di vacanza. Le vetrine infrante di McDonald's sono diventate altrettante bombe che hanno colpito tutti quelli che mangiavano tranquilli seduti ai tavolini. Tutti i collegamenti dei telefonini sono saltati. Nessuno è più riuscito a cercare soccorso. «Ho visto una nube nera, un fumo spessissimo», racconta una donna dopo esser riuscita a tornare in superficie. Fuori, sotto le mura rosse del Cremlino, nei giardini voluti dal sindaco Luzhkov, a due passi dalla Duma e dal mausoleo di Lenin si respira odore acre e paura.

Sotto terra, è l'inferno. I bei pavimenti di marmo tirato a lucido sono tutti chiazziati di sangue, i brandelli di tavoli e sedie incenerite sono sparsi

lungo le rampe delle scale, intorno alla fontana annerita. Un ragazzo si lamenta. Ha la pelle del dorso nuda, tutta piagata. I centralini del numero verde aperto dal comune per aiutare i genitori ad avere notizie dei figli è intasato. Sotto all'ospedale Sklif, le madri aspettano di sapere se tra i quattro ragazzi feriti c'è anche il loro. Protestano contro la polizia. Gridano contro chi aveva promesso un task force nei giorni neri della rivolta cecena in Daghestan e dell'allarme attentati nelle grandi città russe. Chiedono che paghi chi non è riuscito a proteggere i ragazzi indifesi. Quaranta le persone ferite, tra cui quattro bambini. Cinque corrono pericolo di vita.

Luzhkov punta il dito contro gli attentatori vigliacchi. Chiama i russi a vigilare in ogni città della Federazione, a segnalare ogni busta, ogni pacco o valigia che lungo le strade, o sugli autobus o nei negozi potrebbero ancora portare la morte. «Non c'è stato nessun segnale di allarme anticipato», giura Luzhkov. Ma sa che la sfida è grande.

Chi l'ha lanciata nei giorni infuocati del Russiagate, della lotta a colpi di dossier sulla corruzione che sarebbe ormai



arrivata nelle stanze più segrete e potenti del Cremlino? «I banditi ceceni sconfitti dalle truppe russe in Daghestan», ipotizza il sindaco di Mosca evocando la pista caucasica. Ma c'è una seconda pista che tutti a Mosca sospettano. «C'entra la politica», commenta scosso Aljoshia, tra la folla del Maneggio. Non è l'unico a pensarla così. La battaglia furente che si consuma a Mosca alla vigilia delle elezioni politiche di dicembre convince molti che è quella la vera miccia che ha fatto saltare i trecento grammi di tritolo e ferito a morte la capitale. «Intorno al Cremlino ci sono spiriti maligni», aveva detto il sindaco Luzhkov commentando la crisi politica russa.

«No comment», dice il portavoce dei servizi segreti russi all'inviato dell'Ntv che chiede se davvero l'avvelenata miscela politica russa sia all'origine del più grave attentato che Mosca ricordi. Tutti sanno che la pista politica non è esclusa. Mosca è sotto choc. Non è abituata al terrorismo. «Non ricordo nulla di simile», dice Vitja - mi tornano alla memoria solo tre episodi. L'attentato a Breznev, la bomba armena nel metrò di Mosca quando ancora c'era l'Urss e lo spettacolare atterraggio

del tedesco Mathias Rust sulla piazza rossa che allora provocò il primo terremoto nel governo Gorbaciov».

Mosca è piombata nel terrore. Torna l'incubo dello stato d'emergenza. Nei giorni della guerra in Daghestan aveva fatto la sua comparsa alimentando sulla stampa lo scenario di un possibile rinvio delle elezioni politiche presidenziali del Duemila.

Eltsin per ora si dice indignato per l'attentato terroristico e si unisce al dolore dei parenti delle vittime. Per ora nulla di più. Sotto accusa insieme alla famiglia l'affare di corruzione al Fondo Monetario, ha scelto un profilo basso nel giorno nero della capitale. L'unica cosa che ieri ha voluto dire con forza ai russi è che non ha nessuna intenzione di dimettersi. Le voci insistenti di una sua possibile uscita di scena in cambio dell'impunità totale, ieri sono state seccamente smentite dal Cremlino. «Potrebbe dimettersi entro il 9 settembre» hanno detto fonti autorevoli citate dal quotidiano «La Stampa», giusto in tempo per poter lasciare al timone il premier Putin.

Ma il vecchio timoniere resiste. Da ieri la battaglia politica a Mosca ha voltato drammaticamente pagina.

RUSSIAGATE

Scomparsi documenti riservati dall'archivio della Bank of New York

WASHINGTON Dagli archivi della Bank of New York sono spariti alcuni importanti documenti del Russiagate. Lo ha rivelato il quotidiano «Usa Today», citando «fonti al vertice dell'inchiesta». Il giornale ha scritto che i registri della banca sono stati in parte manomessi e in parte distrutti. Le indagini alla Bank of New York, attraverso le quali passava il riciclaggio dei fondi della mafia russa, riservano dunque nuove sorprese. «Le cifre - scrive il giornale americano - sono state alterate in modo da far credere che transazioni istantanee siano avvenute nell'arco di diversi giorni. Inoltre mancano diverse pagine in serie consecutive di documenti». È chiaro che qualcuno ha cercato di cancellare le prove dopo lo scoppio dello scandalo. Secondo il quotidiano «Usa Today» gli investigatori sospettano che oltre ai funzionari sospesi nella banca vi sia almeno un complice non identificato e ancora attivo.

In serata è arrivata la smentita della Bank of New York: «Non ci risulta che alcun documento manchi dai nostri archivi - ha sostenuto un portavoce - e quanto ha scritto «Usa Today» non può essere in alcun modo provato. La Bank of New York non ha distrut-

to né alterato scritture contabili». Il direttore generale della Bank of New York, Thomas Renly, aveva mandato poche ore prima una lettera di avvertimento a tutto il personale: «Se emergeranno - ha scritto - azioni inappropriate da parte di chiunque, prenderemo immediati provvedimenti». Venerdì la banca ha licenziato Lucy Edwards, una delle vicepresidenti. La Edwards, una russa diventata cittadina americana, è sposata con Peter Berlin, un uomo di affari russo collegato con la società Benex Worldwide, ritenuta una copertura della criminalità organizzata. Miliardi di dollari sono passati sui conti della Benex presso la Bank of New York. Secondo fonti riservate dell'inchiesta, i conti usati per il riciclaggio sono almeno dieci, invece di cinque come si pensava in un primo momento.

«Usa Today» ha ribadito ieri che secondo le sue fonti è passata sui conti della mafia anche una parte sostanziosa dei venti miliardi di dollari prestati alla Russia dal Fondo Monetario Internazionale. Un portavoce del fondo, Tom Dawson, aveva sostenuto lunedì scorso di non avere «alcuna indicazione» di un dirottamento dei fondi. Aveva promesso però che le indagini sarebbero «andate fino in fondo».

Sul piano politico, il Russiagate sembra destinato a diventare uno dei cavalli di battaglia di George Bush jr., il favorito tra i repubblicani in corsa per la Casa Bianca. La strategia di Bush è stata discus-

sa dai suoi consiglieri ad Aspen nel Colorado, dove si è svolto nei giorni scorsi un convegno sui rapporti tra Russia e Stati Uniti. In margine al dibattito si è tenuta una riunione a porte chiuse per individuare i punti deboli del vicepresidente Al Gore, che sarà probabilmente l'avversario democratico di Bush nelle elezioni del Duemila. La consigliera di Bush per la politica estera, ha accusato Al Gore di «scambiare la retorica per una riforma» in Russia.

Prima che fosse scoperto il riciclaggio alla Bank of New York, George Bush aveva messo in guardia contro la corruzione russa in una intervista a William Safire del New York Times. «Il fondo monetario - aveva ammonito - dovrebbe smettere di prestare soldi alla Russia fino a quando non si vedranno segni concreti di riforme». Queste parole, pronunciate in epoca non sospetta, potrebbero adesso diventare un grido di guerra per la conquista della Casa Bianca.

Intanto mentre i repubblicani si preparano a cavalcare lo scandalo per riconquistare la Casa Bianca, il governo americano ammette di avere «un grave problema». Il portavoce del dipartimento di stato, James Foley, ieri ha dichiarato: «Sappiamo che la corruzione in Russia è un grave problema, che non può essere sottovalutato. Non si può sostenere che la Russia sia stata un successo, ma il fatto che sia ancora in marcia verso un governo democratico è molto significativo».

FMI

«Aiuti alla Russia ma con attenzione»

DALLA REDAZIONE
MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON Il Fondo Monetario Internazionale «prende molto sul serio» le notizie che, in questi giorni, vanno rimbalzando dalle pagine dei giornali di mezzo mondo. Ma non ha fin qui incontrato il «minimo indizio che i soldi sono stati usati illegalmente».

Questo ha detto ieri il direttore degli Affari Internazionali del FMI, Tom Dowson, rispondendo alla richiesta di «sospensione» d'ogni trasferimento di danaro verso la Russia avanzata venerdì scorso da Jim Leach, il repubblicano che presiede i lavori della Commissione

della Commissione Bancaria della Camera. E questo ha ribadito - in una lunga intervista al quotidiano francese Liberation - il Direttore Generale del Fondo, Michel Camdessus. «Per ora - ha detto quest'ultimo - non si tratta che di vaghe accuse. E la signora Reno, l'Attorney General degli Stati Uniti, mi ha confermato che non v'è, al momento, alcuna traccia di fondi FMI dirottati verso altre destinazioni».

Tutto a posto, insomma? Non proprio. E Camdessus non ha esitato a rammentare, nella sua intervista, come in effetti «impossibile» sia, per gli organismi di controllo del FMI, «seguire le tracce d'ogni singolo dollaro». Ma tanto lui, quanto Dowson, hanno all'unisono messo l'accento sull'estremo rigore dei controlli «suppletivi» che, nello specifico caso russo, sono stati fin dallo scorso anno posti in atto per evitare ogni irregolarità. Dal 1998 - fa notare il direttore degli Affari Internazionali - i fondi vengono erogati dal FMI senza passare per la banca centrale russa. E per ben tre volte - ricorda il Direttore Generale - la gestione dei prestiti è stata esaminata dagli esperti di una impresa privata, la

Forbes attacca ancora Gore «Chieda scusa agli americani»

■ Il Russiagate irrompe nella campagna per le elezioni presidenziali americane. Il candidato repubblicano Steve Forbes ha lanciato una serie di spot radiofonici in cui attacca frontalmente il vicepresidente Al Gore, principale avversario democratico nella corsa alla Casa Bianca, per aver gestito maldestramente i rapporti tra gli Usa e Mosca. «La Russia rimane una bomba politica e economica a orologeria. Bloccare subito tutti gli aiuti esteri alla Russia fino a che non paghi gli stipendi ai suoi dipendenti e non sradichi la corruzione dei signori russi del furto. Il vicepresidente Al Gore e il segretario al Tesoro Lawrence Summers devono delle scuse ai contribuenti americani», dice il testo dell'annuncio pubblicitario di Forbes, mandato in onda per ora nella parte dello Stato di New York dove sono in vacanza Bill Clinton e la sua famiglia. Lo spot lamenta poi che la mafia russa controlla l'apparato finanziario del Paese e critica il Fondo monetario internazionale per i prestiti concessi a Mosca.

Intanto il ministero degli esteri francese si è rifiutato di smentire o confermare la notizia del «Journal du dimanche» secondo cui Parigi era stata informata già tre anni fa dai servizi segreti delle malversazioni a Mosca.

«Non commentiamo mai le questioni che riguardano le nostre informazioni», ha detto il portavoce del Quai d'Orsay Anne Gazeau-Secret, aggiungendo sibilinamente che «non eravamo al corrente di informazioni dettagliate». La Francia, ha aggiunto, «è particolarmente preoccupata per le notizie dalla Russia di presunti storni di fondi del Fondo monetario internazionale, e segue la vicenda con estrema attenzione, anche se è prematuro allo stato attuale dell'inchiesta affermare che siano vere». «Se per caso le accuse e i sospetti dovessero rivelarsi reali, le autorità competenti dovranno trarre le conclusioni in materia di trasparenza».

Price-Waterhouse-Cooper.

Quelle inchieste erano state provocate, com'è noto, dal dirottamento di 1,2 miliardi di dollari (parte di un prestito del FMI) verso i forzieri di una banca «off-shore» di Guernsey, nelle Channel Islands. Un'assai sospetta «esportazione di capitale», questa, che - escogitata dal governo di Boris Eltsin per evitare le pressanti richieste dei creditori della Russia - risultò in effetti assolutamente legale, seppur d'assai dubbia correttezza politica. In quell'occasione - rammenta infatti Camdessus - la Russia «tradi la nostra fiducia» e «menti», tramite la banca centra-

le, sul «vero stato delle sue riserve monetarie». Ma da qui ad avanzare il sospetto che «tutta la Russia sia in mano alla Mafia» - aggiunge il numero uno del FMI - ce ne corre. Ed ancor più prematura - come ieri rammentava anche un editoriale del New York Times - appare in effetti la pretesa di abbandonare, a questo livello delle indagini, una politica che in realtà «non ha alternative». «La casa Bianca - osserva il Times - avrebbe soltanto dato una testimonianza di irresponsabilità se non avesse offerto assistenza al primo governo democraticamente eletto della storia russa».



◆ **La Lega italiana lotta all'Aids: «È un provvedimento salva-vita non solo per i tossicodipendenti»**

◆ **Il capogruppo del Ppi in Regione mette il veto: «In Emilia Romagna la sperimentazione non si farà»**

Droga «controllata» ancora sotto accusa

La Lila a Livia Turco: sperimentare subito

ROMA Una lettera aperta al ministro per la solidarietà sociale Livia Turco, affinché si faccia promotrice di un seminario di studio riservato agli operatori del settore e al quale siano invitati anche i colleghi svizzeri responsabili della sperimentazione, «che abbia l'obiettivo di definire concretamente la realizzabilità di un progetto italiano di somministrazione controllata di eroina». L'idea è della Lila, la Lega italiana per la lotta contro l'Aids, che propone una sorta di progetto «salvatista» da avviare in tempi brevissimi coinvolgendo inizialmente 1.000-1.500 persone: tossicodipendenti da eroina - spiega l'associazione - maggiorenti, con alle spalle almeno 3-5 anni di dipendenza e due documentati tentativi di disintossicazione, dando la priorità a coloro che sono in precarie condizioni di salute. Il progetto, che durerà 3 anni, dovrà essere coordinato dall'Istituto superiore di sanità, realizzato attraverso i Sert e dovrà «prevedere contestualmente un sostegno sociale e relazionale quali l'opportunità di un lavoro e di un'abitazione». Obiettivo da raggiungere, secondo la Lila, diminuire mortalità e morbosità per la popolazione tossicodipendente coinvolta nel progetto e diminuire i reati.

Come dire: il dibattito sulla proposta rilanciata dal pm milanese Alberto Nobili entra nel vivo. Ieri ha preso la parola anche il procuratore distrettuale di Reggio Calabria, Salvatore Boemi. «Uno Stato veramente democratico dovrebbe fare un tentativo - ha detto - istituire una somministrazione controllata, sia pure per un periodo di

prova, tirando poi le somme alla fine. Per gli interessi delle organizzazioni mafiose, basati ancora oggi in buona percentuale sugli affari che provengono dal commercio di droga, un esperimento di questo tipo avrebbe effetti devastanti». Secondo Boemi, infatti, di fronte alla nuova situazione che si verrebbe a creare le organizzazioni criminali sarebbero costrette a ridisegnare l'intera mappa dei loro interventi. In tal modo, inoltre, si eviterebbe agli effetti negativi provocati dall'attuale normativa in materia di stupefacenti. «Certo - sostiene ancora il procuratore distrettuale di Reggio Calabria - perché questa importante novità possa essere introdotta occorre che alcune forze politiche superassero certi preconcetti di carattere moralistico che sul piano sociale mi sembrano ormai ampiamente superati. Bisogna, insomma, intendersi su cosa si vuole sacrificare per combattere realmente i traffici di droga».

Di tutt'altro avviso, invece, Ferdinando Imposimato, consulente legale delle Nazioni Unite nella lotta alla droga e consulente di don Pierino Gelmini. Così come i popolari del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna: «Qui da noi questa sperimentazione non si farà - ha detto Luigi Gilli, il capogruppo - Almeno fino a quando vi saranno esponenti del partito al governo della Giunta». Mentre secondo l'Arci la somministrazione controllata, in via sperimentale, per i cronici, «può rappresentare un passo importante per avvicinare il tossicodipendente e aiutarlo ad uscire dall'emarginazione».

RINALDA CARATI

L'INTERVISTA ■ GRAZIA ZUFFA, Forum droghe

«Siamo concreti, come in Europa»

RINALDA CARATI

ROMA Ancora polemiche, ancora ondate di dichiarazioni di favorevoli e contrari, sulla proposta del pm milanese Alberto Nobili di sperimentare la somministrazione controllata di droga anche nel nostro Paese. Ne parliamo con Grazia Zuffa, psicologa, e direttrice di FuoriUogo, il mensile di Forum droghe.

Perché non si riesce a sfuggire alla dimensione ideologica, su questo tema? «È una domanda difficile. Diciamo che quello della tossicodipendenza è un argomento principe nella ideologia e nella retorica in tutto il mondo. È facile cavalcare l'allarme sociale con la retorica, blandirlo, e dare così un po' d'autorità a una politica che non ha. Ma va detto anche che in questi ultimi anni le cose sono cambiate, e in molte parti d'Europa si va affermando un approccio più concreto al problema della tossicodipendenza».

«C'è un progetto anche in Spagna che si muove sulle stesse linee: cioè si oc-

cupa di soggetti che hanno un certo numero di anni di tossicodipendenza alle spalle, fallimenti in tentativi di recupero di altro tipo, come l'ingresso in comunità o l'utilizzo del metadone, e condizioni sociali difficili: persone senza casa e senza lavoro».

Una sperimentazione mirata, co-

Il referendum in Svizzera ha dimostrato che non prevale l'intolleranza



me lo sarebbe anche quella proposta per l'Italia, dunque.

«Già. Ma credo che in Italia le pregiudiziali ci siano anche perché non si sa molto delle politiche europee sulla droga. Dell'Europa si parla molto in generale, ma spesso il dibattito sulle questioni concrete manca, o meglio, resta a un livello provinciale, proprio perché c'è disinformazione».

La proposta ha incontrato anche la disapprovazione della Feder-



sert, che sottolinea l'esigenza di misure personalizzate.

«Si sottovaluta l'elemento della sperimentazione. Il grande pregio della Svizzera, è che ha condotto una ricerca sulla base di un disegno scientifico preciso. Faccio un esempio: la discussione in Italia si concentra tutta sull'eroina. Ma della Svizzera non si ricorda che c'erano anche altre sostanze nella sperimentazione. In Olanda c'è un gruppo di controllo con il metadone. Ancora in Svizzera, gli interventi sono stati fortemente integrati dal punto di vista psicosociale. Chi ha partecipato alla sperimentazione ha trovato aiuto per inserirsi nel mondo del lavoro, o se non gliela faceva, ha ricevuto offerte nel mondo del cosiddetto mercato protetto. E ha avuto aiuto per trovare la casa, o alloggi con forme di sostegno. Sono stati insomma programmi fortemente personalizzati anche per le dosi di eroina che dovevano essere somministrate».

Dosi non generalizzate? «Nulla è stato imposto. Tutto è stato deciso in accordo con il soggetto, tenendo conto anche delle sue paure. E infatti in diversi casi è accaduto che le dosi siano state progressivamente ridotte dal soggetto stesso, man mano che gli si aprivano altre possibilità».

Arrivare all'astinenza completa non è possibile? «In alcuni casi, ci si è arrivati, anche se

questa non è la finalità principale del programma. Altri soggetti sono passati a trattamenti tradizionali, o ad altri programmi. Dunque non è nemmeno giusto dipingere la sperimentazione come un'ultima spiaggia, oltre la quale non c'è nulla».

Insomma, un atteggiamento pragmatico e tollerante ha prodotto buoni risultati. «Sì. È stato possibile ottenere maggiore integrazione sociale e notevole miglioramento nelle condizioni personali dei soggetti. Questo dovrebbe far riflettere anche i politici. Non è vero che si guadagnano punti investendo su un supposto senso comune intollerante. In Svizzera, due referendum popolari hanno confermato che la maggioranza della popolazione era per la tolleranza, e per politiche di sostegno ed integrazione sociale».

Con buoni risultati anche nella lotta alla microcriminalità?

«Sì, ed è proprio qui che forse si va a toccare un nervo scoperto dei proibizionisti più intransigenti: perché un esperimento come quello svizzero rende evidente che la clandestinità ha effetti sociali molto negativi. Certo, però, è che le politiche di tolleranza e di sostegno sociale, le sperimentazioni di questo tipo costano, e vanno nella direzione di rafforzare quello stato sociale che, ormai, non è più molto di moda».

In carcere l'eroina «vince» con il 90%

ROMA Quasi il 90% dei detenuti tossicodipendenti fa uso di eroina, con un netto distacco rispetto al secondo gruppo, che è quello dei cocainomani, e la fascia di età più numerosa risulta essere quella compresa tra i 30 e i 39 anni, mentre anni fa era quella tra i 21 e i 29 anni. I dati del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria sulla presenza dei tossicodipendenti in carcere sembrano confermare la tesi del pm milanese Alberto Nobili, che ha proposto una somministrazione controllata di eroina per risolvere il problema della microcriminalità connessa all'uso di stupefacenti, e di una cronizzazione del fenomeno dell'eroina. Analizzando infatti dati parziali perché si riferiscono solo a circa la metà dei detenuti tossicodipendenti, che non sono condannati solo per violazione della legge sulla droga ma per tanti altri reati, è comunque evidente il collegamento tra la detenzione e l'uso dell'eroina. Su 13.567 detenuti tossicodipendenti, lo screening del Dapri-guarda 6.852 detenuti, di cui 6.584 uomini e 268 donne. Di questi, 5.009 sono eroinomani, e 825 sono cocainomani: insieme come consumatori di droghe pesanti raggiungono il 91,1 per cento del campione considerato.

MARISTELLA IERVASI

ROMA Una grida di aiuto nel cuore della notte. L'operatore del camper antidroga di Villa Maraini spalanca lo sportello e fa entrare un ragazzo. Non è arrivato all'astensione Termini per «lemosinare» una siringa pulita. Non è andato lì per sé, ma per un amico: Luigi, 20 anni, che lo staff di viale Ramazzini, a Roma, ha già «salvato» ben dieci volte da un overdose. Un caso limite che inquadra il problema alla radice: così come non esiste un solo tipo di tossicomane, non esiste una terapia valida per tutti. E Massimo Barra, il direttore della comunità romana, precisa: «Non per tutti va bene il metadone e non a tutti basta la comunità.

GLI OPERATORI

«Può servire, ma occorre anche il ricovero coatto»

Ogni tossicomane va aiutato a modo suo, «analizzando» le varie fasi del suo rapporto con la droga. Noi di Villa Maraini non abbiamo pregiudizi di tipo ideologico. Fin dall'inizio abbiamo usato tutti i metodi conosciuti per poter aiutare il maggior numero di tossicomani: il metadone per alcuni, il suo antagonista, il naltrexone, per altri. O addirittura nulla: solo un programma di comunità terapeutica diurna. Detto questo, abbiamo ben chiaro che esistono un certo numero di tossicomani, così assatanati e incapaci di intendere

e di volere, che neanche l'offerta del metadone risulta vana e non competitiva rispetto alla vita di piazza». E Luigi ne è un esempio. Dunque? «Ben venga la sperimentazione controllata dell'eroina - sottolinea Barra - Magari unita, in alcuni casi, al ricovero coatto».

Luigi, intanto, grazie al suo amico è stato «risvegliato», con un farmaco salvavita: il «Narcam». Ora è nelle stanze della comunità, ma solo per smaltire la «sbornia». Di affrontare una terapia di disintossicazione non ne vuole sapere. A Villa Maraini allargano le braccia:

«Purtroppo, di più non possiamo fare - dicono - Siamo impotenti di fronte alle sue morti annunciate. Di curarlo con il metadone neanche a pensarci. Ci proviamo ogni volta, inutilmente». Lasciamo il camper che prosegue il suo «viaggio» tra i tossicomani bisognosi d'aiuto. Al momento l'emergenza è una coppia d'età avanzata: marito e moglie, che passano da un overdose all'altra. E sempre nello stesso posto, sul treno fermo al binario 1 o 22. Tutte le sere gli operatori stilano un rapporto degli interventi eseguiti: 200 casi, dalle 16

alle 24 e 30. E soltanto nella postazione di Termini. Ragazzi e adulti «salvati» su segnalazione o per contatto diretto. I luoghi a «rischio d'overdose» sono più o meno sempre gli stessi: i sottopassaggi di Corso d'Italia, i corridoi della metropolitana, i giardinetti accanto al ministero del Tesoro...

Ma torniamo alla sperimentazione sulla droga, alle sue potenzialità e controindicazioni. Secondo Massimo Barra la somministrazione dovrebbe funzionare così: 100 tossicomani da «curare» per circa tre anni con l'eroina control-

lata in un ambiente sanitario. Ovviamente in luoghi appartati dalla morbosa curiosità della gente e lontano da asili nido o condomini. «Villa Maraini - sottolinea il direttore - avrebbe una casetta ad hoc. Ma anche la Croce Rossa potrebbe mettere a disposizione degli edifici attualmente non utilizzati». Il modello potrebbe essere quello svizzero, che ha fatto ridurre i casi di criminalità del 60 per cento. Anche se - precisa Barra - «non bisogna pensare a questo provvedimento come una panacea. C'è un limite nella sommini-

strazione d'eroina: l'etica è diversa dalla ricerca attiva. Ad un certo momento diventa una cosa squalida andarsi a fare una 'pera' in una Asl. Non crediamo quindi che la somministrazione terrebbe sotto controllo il mercato nero dei tossicomani. Ce ne sarebbe comunque una fetta che rifiuterebbe questo imborghesimento della ricerca del piacere. Tuttavia è una chance che non va scartata. Magari anche andando oltre: affiancando ad essa il ricovero coatto. Perché esistono dei momenti così drammatici - conclude Barra - in cui il soggetto è così incapace di intendere e di volere che una ventata di disintossicazione forzata in un ambiente idoneo non può che fargli del bene, per fargli prendere il metadone, per esempio».

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

festà nazionale de l'Unità 99

Prevedite abituali per informazioni e prevedite tel. 059 361344 fax 059 361390

Spettacoli gratuiti:		
Raul Cremona	Bebo Storti	Fichi D'India
Asian Dub Fondation	Maurizio Milani	Cacioppo
Mel Previte	Los Lobos	Stadio
Muvrini	Negrita	Afterhours
Gemelli Ruggeri	Mr. Forest	Ridillo
Nosei	Carmen Consoli	Nomadi
Vergassola	Madreblu	Francesco De Gregori
Paolo Belli	Max Gazzè	Fiorella Mannoia

Programma spettacoli:

- sabato 4 settembre: Aldo Giovanni e Giacomo
- mercoledì 8 settembre: Massive Attack
- sabato 11 settembre: Vasco Rossi
- mercoledì 22 settembre: Pino Daniele



◆ **Chiarimento dopo le accese polemiche sul «milione di posti di lavoro» nel 2001 «Non in discussione i risultati raggiunti»**

◆ **Il premier ieri in visita al Quirinale Con il capo dello Stato un accenno anche ai successi nel campo economico**

Romiti va da D'Alema Pace fatta dopo lo scontro Faccia a faccia sui dati per l'occupazione

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Mattinata di visite quella di ieri per il presidente del Consiglio. Una al Quirinale per il dovuto incontro della ripresa con il presidente della Repubblica. L'altra a Palazzo Chigi dove Massimo D'Alema ha ricevuto uno dei suoi interlocutori a distanza nelle polemiche di questi giorni. Il presidente della Rcs, Cesare Romiti ha chiesto ripetutamente al telefono, attraverso i suoi collaboratori e direttamente, di spiegare di persona la sua posizione a proposito del milione di posti di lavoro, l'obiettivo del presidente del Consiglio entro la fine della legislatura. Nessun problema. Richiesta accolta. E poco dopo il ritorno di D'Alema dal Quirinale Cesare Romiti ha varcato il portone di palazzo Chigi. Una chiacchierata di una quarantina di minuti è bastata a spazzare via la polemica con reciproca soddisfazione. Sorvegliando un caffè il presidente politico e l'imprenditore hanno chiarito le rispettive

40 MINUTI DI COLLOQUIO

Reciproca soddisfazione. L'incontro era stato sollecitato dal presidente della Rcs

Cesare Romiti e sopra Massimo D'Alema



Mario Cassetta/Agf

posizioni senza mediazioni giornalistiche. Cesare Romiti ha spiegato di non aver mai messo in discussione i risultati fin qui raggiunti precisando che a lui piace di più discutere di cose già fatte che di quelle possibili. Un tono molto diverso da quello usato venerdì scorso davanti ad una entusiasta platea ciellina. «Io non credo mai quando si fanno questi numeri. Mi pare che D'Alema abbia parla-

to di cinquecentomila posti di lavoro che già ci sono, anche se non so come venga fuori questo numero, e di altri cinquecentomila di qui alla fine della legislatura. Ma, come ha detto il segretario della Cisl Sergio D'Antoni, fare i numeri porta un po' sfortunati» aveva detto Romiti pur nell'ambito di una complessiva valutazione positiva dell'operato del governo. La replica non si era fatta attendere. E a

stretto giro di dichiarazione il sottosegretario alla presidenza Marco Minniti aveva stigmatizzato come «ironie a buon mercato e cedimenti a uno scetticismo di maniera appaiono francamente fuori luogo» ed aveva provveduto a inviare a Romiti una copia della pubblicazione dell'Istat da cui i dati erano stati estratti. «La leggerò con interesse» aveva fatto sapere il presidente Rcs. Deve averlo



Vittorio La Verde/Agf

fatto tanto più che anche l'altro giorno Massimo D'Alema non aveva fatto a meno di sottolineare la singolarità del nostro Paese «l'unico in cui può nascere uno scontro sui dati Istat. I numeri sono numeri. Vanno studiati. Non devono convincere o non convincere». E così, ieri mattina, c'è stata la possibilità di chiarirsi con meno ironia e più concretezza. La discussione ha potuto così toccare anche altri temi. A cominciare dalla par condicio che è uno dei prossimi appuntamenti caldi della prossima stagione politica. Si è discusso di tutti paesi europei che una regolamentazione già ce l'hanno e l'anomalia tutta italiana di non avere sull'argomento alcuna regola.

Romiti è stato l'ultimo vip ad essere ricevuto in quello che fino a ieri è stato lo studio del presidente del Consiglio. Da oggi Massimo D'Alema cambia stanza. A tempo di record ne è stata ristrutturata una che per il premier è più funzionale e guarda sulla piazza. Pareti tappezzate in

modo sobrio, un parquet chiaro, restaurati tutti gli afreschi che in parte erano stati coperti da vernice. E quello che sembrava un albero si è rivelato, una volta riportato alla luce, un bellissimo veliero. Di fianco una bella sala per le riunioni, affrescata con soggetti tutti al femminile. La gran parte degli arredi è stata recuperata negli scantinati di Palazzo Chigi dove giaceva inutilizzata da anni.

Prima dell'incontro con Cesare Romiti, il presidente del Consiglio aveva incontrato il Capo dello Stato. Al Quirinale D'Alema ha illustrato al presidente Ciampi tutte le prossime scadenze che attendono il governo.

Un accenno ai cinquecentomila posti di lavoro che sono anche il risultato del lavoro dell'allora superministro del Tesoro, oggi Presidente della Repubblica. E poi una rapida carrellata sulle questioni che renderanno l'autunno molto caldo. In attesa del passaggio nodale del lavoro dell'esecutivo che comunque resta la Finanziaria.

Torino, da domani la prima festa del centrosinistra

TORINO «Una», la prima festa unitaria del centro-sinistra, aprirà i battenti domani al Parco Ruffini di Torino.

Nei venti giorni di manifestazioni, dal 2 al 20 settembre, interverranno una decina di ministri, numerosi sottosegretari e responsabili nazionali di partito. Ad inaugurare la kermesse sarà il segretario nazionale del Ds Walter Veltroni, che interverrà sabato sera 4 settembre.

Domenica toccherà invece al primo rappresentante del governo, il vicepresidente del Consiglio Sergio Mattarella. Tra i temi della Festa la sicurezza e la legalità nelle città con un confronto a cui parteciperà, giovedì 9 settembre, il ministro dell'Interno Rosa Russo Iervolino; la par condicio e il conflitto di interessi con il sottosegretario alle Poste Vincenzo Vita (il 10 settembre); il federalismo; la legge finanziaria; la politica nell'era della globalizzazione con l'intervento del ministro per il Commercio Estero Piero Fassino (12 settembre); lavoro e pensioni con la partecipazione del ministro Cesare Salvi (19 settembre). Chiuderà lo spazio riservato ai dibattiti, la sera del 19 settembre, l'incontro dal titolo «Mafia e società civile, educazione alla legalità» a cui interverranno, tra gli altri, il ministro della giustizia, Oliviero Diliberto e il direttore del dipartimento dell'Amministrazione penale, Giancarlo Caselli.

Soddisfatti i responsabili provinciali dei partiti del centro-sinistra torinese, Ds, Comunisti Italiani, Democratici, popolari, Verdi, Rinascimento Italiano e Socialisti, che, dopo le polemiche iniziali, hanno presentato ieri il calendario delle manifestazioni che secondo gli organizzatori richiederà almeno 200 mila presenze. «Con «Una» - ha spiegato il segretario del Ds torinese, Alberto Nigra - abbiamo voluto provare a proporre in un momento non elettorale lo spirito della coalizione. Nel corso della Festa il nostro obiettivo è comunque quello di costruire momenti di confronto programmatico serio in vista del futuro appuntamento elettorale. Le regionali della primavera prossima».

Riforme, il Polo resta in trincea «Il dialogo può riprendere se rinunciate alla par condicio»

ROMA Il Polo reagisce con durezza alle dichiarazioni del presidente del Consiglio. A Telesio Massimo D'Alema aveva detto: per il centrodestra è un autogol rifiutarsi di fare le riforme. E Beppe Pisanu, presidente dei deputati forzisti, replica: «L'autogol è una specialità del centrosinistra». Inervisono telessimi. Mentre Silvio Berlusconi continua a tacere, preparando il ritorno nell'arena politica, i suoi uomini invece parlano, esprimendo opinioni differenti. Perché mentre il presidente dei senatori Enrico La Loggia afferma - come fa An - che «il Polo non ha nessuna intenzione di far ripartire il treno delle riforme», Franco Frattini replica affermando che «Forza Italia non vuole chiudere il dialogo sulle riforme, ma occorre intendersi: tutto ciò che riguarda le regole va concordato tra maggioranza e opposizione». In sostanza riforme costituzionali sono il presidenzialismo, la nuova forma di governo, le nuove Camere, l'Italia federale, la giustizia. Ma per il Polo riscrivere le regole significa anche la legge elettorale e, ora, anche la norma sugli spot. E dunque: il centrosinistra vuole oscu-

rare gli spot? E noi non facciamo le riforme. Il braccio di ferro è su questa materia, anche se alcuni esponenti di centrodestra ammettono che, naturalmente, le riforme avviate - come gli ha ricordato D'Alema - cioè l'elezione diretta del presidente delle Regioni e il giusto processo andranno avanti. Confermando, così, le controaccuse del centrosinistra: le riforme per il Polo sono solo una merce di scambio.

Dunque Frattini. Insiste: «Non si può pensare che sono tali le regole sulle quali c'è larga convergenza ed è necessario raggiungere il confronto per una larga maggioranza richiesta dalle leggi costituzionali e poi dire - come hanno fatto con rozzezza Veltroni e Folena - procediamo con un bel voto di maggioranza laddove sono in ballo questioni che sono

sempre regole ma possono essere risolte con legge ordinaria. Alla maggioranza diciamo: il discorso sulle regole va affrontato in modo complessivo, individuando tutte quelle che sono le regole e partendo proprio da quelle sulle quali non c'è accordo, come la par condicio, perché è innegabile che la disciplina della propaganda elettorale faccia parte delle regole che vanno concordate tra maggioranza e opposizione». Sul filo del ragionamento anche le dichiarazioni di Giuliano Urbani il quale afferma: «Il Polo e Forza Italia non vogliono bloccare per rappresentanza vere riforme che siano davvero nell'interesse dei cittadini. Ed D'Alema non può prima misurare sberle e poi attendere sorrisi». Insiste il professore: «Per riformare le istituzioni è indispensabile avere un comune sen-



OPINIONI DIFFERENTI
Frattini (Fl): «Le regole vanno concordate da maggioranza e opposizione»

so dello Stato, così come un qualche progetto di riforma in comune. E qui - aggiunge l'esponente forzista - casca l'asino. Ad D'Alema non sarà sfuggito che dal suo governo e dalla sua varipinta maggioranza emergono visioni in tema di giustizia, di diritti d'informazione, dei milioni di conflitti di interesse che fanno letteral-

mente a pugni con le concezioni liberali del Polo. Se invece D'Alema vuole imboccare la direzione opposta la via la conosce benissimo, come dimostrano gli accordi su giusto processo e governi regionali».

Ma è An la più dura. Per il portavoce Adolfo Urso fare le riforme è impensabile in questa legislatura, che vede una maggioranza «appiattita su una sinistra retriva, conservatrice e stalinista», non in grado di «realizzare riforme per modernizzare il Paese». Unico strumento per procedere sono i referendum. In questo Urso è decisamente d'accordo con Antonio Di Pietro, di cui, peraltro, apprezza la posizione: «È un atto di coerenza aver firmato i referendum proposti da An».

Il Ccd, a sua volta, chiede l'intervento del capo dello Stato. Il

presidente dei senatori, Francesco D'Onofrio, sottolineando che par condicio, conflitto d'interessi e riforme sono due facce della stessa medaglia, cioè il passaggio dalla prima Repubblica caratterizzata dalla sfiducia tra le parti politiche alla seconda Repubblica, caratterizzata dalla reciproca accettazione, ritiene che «Ciampi, il vero presidente della transizione, non potrà a lungo rimanere inerte di fronte a questo campo di battaglia. Sarà lui a trovare il modo e la forma per costringere i due poli a scrivere insieme le regole della nuova Costituzione». E Pier Ferdinando Casini, leader ccd, conclude: «Se D'Alema ammetterà che agitare la clava della par condicio, del conflitto d'interesse è un boomerang noi saremo disponibili a riprendere il dialogo».

Sardegna, impasse alla Regione Flop di Pili: senza maggioranza la giunta di centrodestra

CAGLIARI La giunta di centrodestra che il presidente della Regione Mauro Pili sta cercando di formare è ancora senza maggioranza e la Sardegna a due mesi dalle elezioni e ventiquattro giorni dopo la contrattata elezione di Pili resta senza governo.

Sembra infatti fallito il tentativo del giovane ex sindaco di Iglesias di alleare i partiti del Polo con le piccole forze che nel consiglio regionale sardo rappresentano l'ago della bilancia. In virtù della bizzarra legge elettorale in vigore nell'isola infatti, Pili, vincitore al secondo turno sul suo avversario del centrosinistra Gian Mario Sella, non solo non dispone di una maggioranza in consiglio, ma parte addirittura in svantaggio (35 a 37) nei confronti della Coalizione autonomista (il centrosinistra sardo) che aveva vinto il primo turno.

Immediatamente dopo le elezioni si era aperta la caccia agli

TENTATIVO FALLITO

Nessun accordo tra i partiti del Polo e le piccole forze del consiglio regionale sardo

lano.

Pili ha dedicato gli ultimi ventiquattro giorni ad una serie di consultazioni con istituzioni locali (le province, le comunità montane), forze sociali (organizzazioni imprenditoriali e sindacali) e personalità dell'isola (gli ex presidenti di giunta). Intanto lui e i suoi uomini cercavano di tessere l'accordo politico con Udr e Nuovo Movimento che poteva dargli una risicatissima maggioranza. Ieri la doccia fredda dal

otto seggi, distribuiti tra Udr (3), Partito Sardo d'Azione (3) e Nuovo Movimento (2), la lista fai da te organizzata da Nicki Grauso e pirotecnico e chiacchierato imprenditore ed editore iso-

Nuovo Movimento che ha annunciato che esprimerà voto contrario. Lo ha annunciato lo stesso Grauso che ha anche detto di aver invitato il Presidente eletto a fare un'attenta riflessione e a valutare la presentazione di dimissioni anticipate per evitare di perdere altri giorni su una giunta destinata al fallimento.

Grauso ha attaccato pesantemente anche Silvio Berlusconi, insinuando che sia proprio lui a non volere una giunta Pili. «Ha dimostrato infatti che il Presidente eletto ha bisogno di un tutore per poter gestire la nascita della Giunta regionale e ciò nonostante Berlusconi intenda farlo diventare il numero due di Forza Italia». Il riferimento è all'impegno personale del leader di Forza per la nascita della giunta Pili. Berlusconi ha infatti dedicato parte delle sue vacanze sarda ad incontrare i consiglieri regionali e i dirigenti di Forza Italia, per rafforzare l'unità delle

sue truppe intorno alla candidatura Pili, dopo che qualche franco tiratore aveva ulteriormente indebolito il giovane ex sindaco di Iglesias al momento dell'elezione in consiglio.

La agione della particolare attenzione di Berlusconi per i destini della Sardegna, come già in campagna elettorale avevano denunciato i partiti del centrosinistra, si spiega, manco a dirlo, con i giganteschi progetti di sviluppo turistico che le aziende dell'impero Fininvest hanno per l'isola. Si parla di investimenti di diverse centinaia di miliardi che il Cavaliere vedrebbe ovviamente meglio garantiti da una giunta «amica» a Cagliari.

Che a questo punto non è detto che ci sarà: già ieri sera la Coalizione autonomista era in conclave per valutare il da farsi. Escluso ogni rapporto con Grauso, si punta al coinvolgimento disardisti e Udr.

Festa Reggino

Nazionale Ambiente

19 agosto 12 settembre

Festa de l'Unità di Reggio Emilia

Zona Aeroporto

OGGI

Ore 21.00 Alimentazione e tutela della salute
Paolo De Castro Ministro per le Politiche Agricole,
Edo Ronchi Ministro dell'Ambiente,
Paolo Cattabiani Presidente Anca Lega Coop,
Anna Ciaperoni Segretario generale Federconsumatori,
Loris Ferini Direttore Soci Coop Consumatori NordEst,
Sergio Gentili Area Nazionale Ambiente DS,
Alfonso Pecoraro Scario Parlamentare dei Verdi

Arena ore 21.30

The Jon Spencer Blues Explosion

Ingresso L.25.000

Teatro Tonda ore 21.00 Recital di **Dino Sarti**

DOMANI

Giovedì 2 settembre

Ore 21.00 Il caso Bologna.
Edmondo Berselli Giornalista e Vicedirettore di Il Mulino, intervista

Mauro Zani

Segretario provinciale DS Bologna

Giovedì 2 settembre

Jimmy Villotti **Ridillo**

Informazioni:
tel. 0522.51.54.19 - 0522.32.01.11 - fax 0522.51.36.95
www.reggioe.democratici.dsinistra.it





L'allestimento del palazzo del Cinema, il ministro Giovanna Melandri e Stanley Kubrick



Claudio Onorati/Ansa

Effetto antitrust sulla Mostra

Apri il Festival. Melandri: nuove norme in difesa del cinema italiano

ROMA Invasione delle mummie e monopolio Titanic, addio: arrivano le norme antitrust che regolano la programmazione delle sale. Il disegno di legge che la ministro Giovanna Melandri si prepara a portare al Consiglio dei ministri entro il 15 settembre, è stato anticipato ieri a grandi linee dalla ministro stessa. La cautela, dopo il vespaso sollevato dall'anti-trust televisivo, è d'obbligo e Melandri procede in punta di piedi, precisando subito che le norme non sono state dettate da un problema di concentrazione del mercato. «Una volta tanto - precisa - si fanno le regole prima che la situazione si sia calcificata». Il provvedimento, secondo la ministro, va inquadrato in una politica complessiva di promozione del cinema, che comprende la riforma delle sov-

venzioni e le quote obbligatorie di investimento per le tv. Restava il nodo dello sbocco nelle sale, che il disegno di legge si prepara a regolare. La griglia parla chiaro: ci sarà un limite alla proprietà di sale cinematografiche, e, naturalmente, non si parla delle mura, ma di chi effettivamente gestisce o programma il cartellone. Il limite si abbassa se il soggetto è anche produttore o distributore, e cala ancora se le due funzioni sono accorpate. Insomma, per chi possiede sale, produce film e li distribuisce, quindi le grandi major, le possibilità di marciare compatto sul mercato verranno arginate.

Ci sarà qualcuno obbligato a vendere sale? Ma no, minimizzano i relatori: allo stato delle cose esistono circa 3000 sale in Italia e nessun

gruppo possiede più del dieci per cento. Già, ma nelle grandi città la concentrazione si vede a occhio nudo e le regole, previdenti, segnano confini a livello nazionale, ma anche territoriale. Dunque, andrà rivisto il numero delle sale all'interno di un circuito cittadino. E non è finita qui: per garantire a ogni esercente la diversificazione dell'offerta, viene imposto un tetto anche al numero di film che ciascun distributore offre in una stessa sala. Finirà l'epoca dei «pacchetti», modello scambio di figurine (ti do la mummia se ti prendi anche un di Caprio, l'ultima fanta-boiata e l'ennesima soap-commedia), e si apre quella delle contrattazioni col bilancino. Se la metà dei titoli è costituita da film europei, il limite si alza. Sperando che l'apertura del mercato possa dar fiato

anche a quella cinematografia emergente di altri paesi (il cinema cinese, per esempio, ma anche quello indiano e africano).

Il maggior spazio promesso all'Europa su grande schermo, va di pari passo con un aiuto per i piccoli film italiani: sono previsti dei contributi per chi prolunga la programmazione del prodotto nazionale. Far restare in cartellone non solo il Benignone vinci-incassi, ma anche il film dell'esordiente italiano potrebbe portare soldi all'esercente senza troppi azzardi. Infine, c'è un premio di consolazione anche per chi non va in ferie: i limiti non valgono nel periodo fra il 1 luglio e il 31 agosto, stagione «morta» per il cinema al chiuso, che potrebbe venir «resuscitata» proprio da questa piccola clausola.



R.B.

E in Laguna sbarcano le prime star

Al Lido cominciano a far capolino le prime star. Ieri intorno all'ora di pranzo è arrivata la solare Jane Campion, sbarcata dall'aereo mano nella mano con la figliuola, che aveva portato con sé anche quando era stata presidente della giuria qui a Venezia. La regista neozelandese è giunta con grande anticipo sulla proiezione del suo nuovo film, «Holy Smoke» (in concorso il 4 settembre), evidentemente per godersi un po' di vacanze veneziane insieme alla bambina. E a Venezia è giunta ieri anche la bionda e statuarica Laura Dern, attrice protagonista di «October Sky» (oggi nella sezione «Sogni e visioni»). Ma gli occhi di tutti sono puntati sulla coppia superstar Cruise-Kidman, da ieri in Laguna, e le cronache della Mostra informano che alla prima proiezione di «Eyes Wide Shut», riservata solo alla stampa, gli applausi sono stati tiepidi. Ma non è detto che la reazione dei critici sia indicativa dell'accoglienza che il film potrebbe ricevere oggi al festival. Festival che quest'anno ha come colore «ufficiale» il blu; un blu sobrio e rasserenante come quello della «passerella», meno fastosa di quella dell'anno scorso, approntata per l'inaugurazione di questa sera. La lista degli invitati è come al solito ben nutrita, fra politica e spettacolo, sono attesi tra gli altri il segretario dei Ds Walter Veltroni, il sottosegretario Franco Bassanini, il presidente della Rai Zaccaria, Cesare Romiti, Massimo Moratti, Gabriele Salvatores, Asia Argento e Fabrizio Bentivoglio.

DALL'INVIATA CRISTIANA PATERNO

VENEZIA Sembrava una tranquilla vigilia di festival, con «normali» cantieri, «normali» ritardi e «normali» nervosismi. Poi è arrivato l'annuncio: il governo D'Alema vuole una legge antitrust in difesa del cinema italiano. E hai voglia a dire che questa cinquantatesima edizione è la meno azzurra - a parte il mare dipinto di blu intenso che bordeggia la bianca e sbieca passerella davanti al Palazzo del cinema - da almeno dieci anni a questa parte. Si vede che il ministro Melandri ha voluto giocare in controtendenza. E d'anticipo sulla grande festa di stanotte. Avrebbe potuto, magari, lanciare la sua proposta dal Palazzo. E, grazie alla diretta (in chiaro, a partire dalle 19) su Telepiù o alla differita su Raiuno, l'avrebbero sentita anche da casa. Ma ha avuto l'ok della commissione una settimana prima.

Così, con mezzo mondo del cinema ancora in viaggio verso Venezia, tocca a chi sta a Roma replicare a botta calda. E quando si parla di trust e cartelli, vengono subito in mente loro: le major Cecchi Gori e Medusa. Ma Leonardo Pesci - responsabile settore cinema della Cecchi Gori - non si fa spaventare. Anzi, puntualizza. «Abbiamo 27 sale con 41 schermi a Roma, 6 sale a Firenze, 3 a Genova, 1 a Torino». Insomma, non esiste l'impero del Male. «E non esiste il problema della concentrazione. Forse fino a due anni fa, ma oggi il problema è l'opposto: mancano i film, non gli schermi. Così gli italiani appena usciti sono fuori anche in 9 o 10 sale. E poi i miei film - che non sono solo Pieraccioni - se non li programmo io chi me li fa uscire? Circuito 5 o De Laurentiis? Non diciamo sciocchezze». Vorrebbe vederli più chiaro anche Giampaolo Letta, responsabile comunicazione della Medusa, che detiene in Italia 41 schermi. «Mi sembrano, per ora, punti precisi e generici insieme». Ma tra le righe scorge un attacco alla strategia del gruppo, «all'integrazione verticale tra produzione, distribuzione ed esercizio che sola può rendere competitivi gli italiani sul piano internazionale. Temo che alla fine, indebolendo i soggetti come noi, non si renderà neanche un buon servizio al cinema italiano».

Anche il direttore della Mostra Barbera è un tantino perplesso. Sapeva che c'era qualcosa nell'aria, ma pensava che se ne sarebbe parlato la settimana prossima.

Non ha letto il testo ma sta al gioco. «Limitazioni alle concentrazioni sono opportune, il protezionismo non mi convince», dice l'uomo che ha deciso di premiare la carriera dello yankee Jerry Lewis con buona pace dell'antiamericanismo. «Siamo su posizioni di retroguardia se ci limitiamo a fare catenaccio come nel calcio; la vera sfida è sulla qualità: se compro una tv giapponese è perché dura di più e si vede meglio. Inutile lamentarsi della scarsa visibilità se poi il nostro cinema non dice niente a nessuno appena fuori dal confine di Chiasso». Fa l'esempio dei tedeschi: «Prima hanno incentivato il cinema nazionale, arrivando al 40/50% del loro mercato. E solo dopo si sono posti il problema dell'esportabilità».

Si farà dei nemici tra chi per anni ha perorato una legge così? Lui non cerca polemiche e spera che trionfi il piacere di godersi il festival. Tanto per sapere come la

pensa sui «nostri» basta guardare il programma. Due italiani appena in concorso, poche opere sparse nelle altre sezioni. Sprovincializzata anche la serata d'apertura. Anna Galiena (che parla bene inglese, francese e spagnolo) eviterà quasi certamente gaffe e impuntature che l'anno scorso imperversarono. E l'omaggio a Kubrick catalizzerà l'attenzione: con un discorso di Bernardo Bertolucci e un omaggio filmato a cura di Ghezzi. Con i vertici Warner al gran completo. Con Christine Kubrick e le due figlie. Con Tom Cruise e Nicole Kidman - ritratti in posa maliziosa da Amore & Psiche nel poster di Eyes Wide Shut, che fa da tappezzeria al Lido - a recitare il copione di copia più bella del mondo. Lei fresca e radiosa, lui rintonato dalle ventisette ore di volo che l'hanno portato qui da set australiano di Mission Impossible 2.

Ma la lista degli invitati che contano fa pensare più che altro a un ritorno in grande stile della politica. Addirittura tre ministri (Melandri, Cardinale, Visco). E come stelle quelle della favola spaziale October Sky che ha portato al Lido, oltre a Laura Dern, l'astronauta italiano Franco Marbera.

Kubrick? Sembra di averlo già visto

SEGUE DALLA PRIMA

non dire degli ormai famosi 68 secondi di orgia censurati al computer per il mercato Usa al fine di evitare un divieto commercialmente devastante. Magari pochi sanno, però, che non tutti i dieci giorni fa - nonostante l'ossessiva strategia del silenzio orchestrata dalla Warner Bros attorno al film - al mercato di Kuala Lumpur, sotto le due torri gemelle che mettono a dura prova l'acrobatismo Sean Connery di «Entrapment», si potevano acquistare cassette pirata di «Eyes Wide Shut» al modesto prezzo di 10mila rupie, ovvero 5mila lire. Un autentico smacco per la major hollywoodiana che alla stampa aveva distribuito col contagocce perfino le fotografie.

Naturalmente il bravo neodirettore della Mostra, Alberto

Barbera, non poteva rinunciare all'evento-Kubrick, a maggior ragione dopo la morte prematura del grande cineasta. Basterebbe la presenza della coppia Cruise-Kidman, nonché di moglie e figlia del regista, ad assicurare alla serata d'inaugurazione il giusto mix di glamour e commozone; eppure - un po' come accadde l'anno scorso con «Salvate il soldato Ryan» - non si sfugge alla sensazione che il film arrivi alla sua prima europea già consumato sul versante della curiosità. Figurarsi cosa potremo inventarci quando, tra poco più di un mese, arriverà nelle sale italiane, cercando di odore 5mila lire. Un autentico smacco per la major hollywoodiana che alla stampa aveva distribuito col contagocce perfino le fotografie.

Pensate invece come sarebbe più bello - e divertente per noi giornalisti, per i lettori, per il pubblico pur particolare dei ci-

nefici - se l'apertura della Mostra di Venezia o del festival di Cannes fosse affidata a un film rigorosamente sottratto a ogni sguardo: segreto, mai sfogliato, «vergine». Grande film o film di un grande che sia, «Eyes Wide Shut» ha finito col farsi tritare da un sistema mediatico che forse pensava di governare a proprio vantaggio. E invece, a partire dalla supposta audacia delle scene d'amore tra i due divi, compagni anche nella vita e da Kubrick chiamati ad aggiornare le irrequietezze erotiche dei personaggi inventati da Schnitzler oltre settant'anni fa, è stato tutto un ridimensionare lo scandalo attorno al film: altro che «genio e spudoratezza», come titolò a luglio - senza averlo visto - «l'Espresso». Sicché è probabile che lo spettatore italiano, quando lo vedrà fuori da ogni contesto celebrativo, resti

perfino deluso, con buona pace dei censori che si stanno dividendo sulla bontà della battuta sui titoli di coda (Nicole Kidman, finalmente riappacificata col marito Tom Cruise sospira: «C'è una sola cosa che dobbiamo assolutamente fare, il prima possibile... Scopare...»).

Sarà che, una volta di più, il cinema ha dimostrato di poter fare a meno del giudizio della critica. I 5 miliardi incassati tra venerdì e domenica scorsa da «La mummia» dimostrano, a prescindere dall'attuazione o meno delle norme antitrust mobilitate proprio ieri dalla ministra Melandri, che finché i nostri film non saranno percepiti come «eventi» - e spesso invece meriterebbero attenzione - difficilmente la programmazione obbligatoria o gli aiuti finanziari agli esercenti serviranno a rilanciare il cinema italiano nel cuore del pubblico. Ricette non ne esistono, si può solo andare per tentativi, raddrizzando le ingiustizie dove esistono, ma senza illudersi troppo. Se perfino «Eyes Wide Shut» fatica a imporsi al botteghino, cosa potranno mai fare i nostri poveri e pur bravi autori?

MICHELE ANSELMI

KUBRICKIANA

«Tighs Wide Shut»: è subito porno-parodia

DALL'INVIATO ALBERTO CRESPI

VENEZIA Cominciamo dalle notizie. Non sono veneziane, ma vanno bene lo stesso. La prima: è morto il «sosa» di Stanley Kubrick. Pare sia successo quest'inverno, pochi giorni prima della scomparsa del cineasta. Si trattava di un tizio che, approfittando del fatto che Kubrick non usciva mai di casa, si intrufolava

nei locali e nei party londinesi spacciandosi per il regista senza nemmeno assomigliargli tanto. In molti ci cascavano: lui mangiava a sbafo e insidiava i ragazzini. La notizia della sua morte è contenuta nel libro di Frederic Raphael Eyes

Wide Open, appena uscito per Einaudi Stile Libero. Raphael è lo scrittore che ha aiutato Kubrick a scrivere Eyes Wide Shut.

La seconda: si sta già girando il remake porno di Eyes Wide Shut. Lo dirige l'italiano Vincenzo Gallo, in arte Steve Morelli. Si chiama Tighs Wide Shut; alla parola «occhi» si sostituisce la parola «cosce», il concetto di apertura/chiusura rimane, ma considerevolmente spostato di senso. Gallo è un sincero ammiratore di Kubrick: non ha ancora visto il suo film e ovviamente la spara grossa quando afferma che mostrerà «tutto ciò che Kubrick non ha potuto mostrare, forse farò il film che lui avrebbe voluto fare». Però si fa serio (e credibile) quando spiega che il confine fra sesso simulato e sesso esplicito è sempre più labile e che presto, dopo i tentativi della Breillat e di Ferrario, potremmo arrivare anche a un por-

no d'autore con attori di fama (fra parentesi: questo era davvero un sogno di Kubrick, facendo passare il genio in questione per un uomo noioso e fissato. Non sappiamo se a Kubrick questo libro sarebbe piaciuto. Di più: abbiamo forti dubbi che Raphael l'avrebbe scritto se Kubrick non fosse morto. Però è di lettura godibile, conferma molti miti sul carattere del maestro, è pieno di notazioni buffe (come le ansie di Kubrick sulla segretezza e il suo alludere a Schnitzler chiamandolo sempre «Arthur») e contiene almeno una frase folgorante. Quando Kubrick chiede a Raphael di nominargli un bel film sull'Olocausto, quest'ultimo risponde Schindler's List. E Kubrick: «È un film sul successo. L'Olocausto riguarda 6 milioni di persone che vengono ammassate». Quel film parla di 600 persone che non vengono ammassate». Come dargli torto?

Kafka ricorre spesso nel racconto (di nemmeno 200 pagine) che Raphael fa del proprio lavoro con Kubrick. Non è un libro simpatico perché Raphael, nel momento stesso

in cui si compiace di aver lavorato per un genio, cerca in tutti i modi di contraddirsi facendo passare il genio in questione per un uomo noioso e fissato. Non sappiamo se a Kubrick questo libro sarebbe piaciuto. Di più: abbiamo forti dubbi che Raphael l'avrebbe scritto se Kubrick non fosse morto. Però è di lettura godibile, conferma molti miti sul carattere del maestro, è pieno di notazioni buffe (come le ansie di Kubrick sulla segretezza e il suo alludere a Schnitzler chiamandolo sempre «Arthur») e contiene almeno una frase folgorante. Quando Kubrick chiede a Raphael di nominargli un bel film sull'Olocausto, quest'ultimo risponde Schindler's List. E Kubrick: «È un film sul successo. L'Olocausto riguarda 6 milioni di persone che vengono ammassate». Quel film parla di 600 persone che non vengono ammassate». Come dargli torto?

Comune di Roma	c.r.t. La Fabbrica dell'Attore
Assessorato alle Politiche Culturali Dipartimento Cultura - Spettacolo	Centro stabile di Produzione, Promozione e Ricerca Teatrale
DECENNALE DEL TEATRO IL VASCHELLO (1989 - 1999)	
1/6 sett. Theatre House Santinketan - Bengala MILON MELA La festa degli incontri	20/21 ott. Kikalari 1.9 CC GLX, le avventure di Pinocchio
12/16 sett. Comp. Michele Pogliani Cyber Queen Lounge (long d-version)	23/24 ott. Il Pudore Ben in Vista Folgoze lenta - Slow flash
18/22 sett. Teatro Skené L'essato punto di caduta delle lacrime	27 ott. 1 nov. Compagnia Altro Teatro Du vu du non - vu
23/24 sett. Motus Merry go round (O.F.)	12/21 nov. Rem. & Cap. Olio
26/30 sett. Teatro Koros Prega piaga	23/26 nov. Paola Lo Sciuto Il regno
8/9/10 ott. Nuova Complesso Camerata Verdi, un maestro racconta l'Emilia	16/21 dic. Teatro Taganka Jury Ijubinov Marat - Sade di Peter Weiss
Inizio degli spettacoli: h.21,00 Feriali h.17,00 festivi Teatro Il Vascello Via Giacinto Carni, 72 - INFOLINE:065881021 - 065898031	



CALCIO

Famiglia Cristiana esorta il «pentito» alla pubblica denuncia

«Famiglia Cristiana» passa al contratto sul caso dell'anonimo calciatore «pentito», rifiuta le accuse di «pilateco disimpegno» e chiede all'autore della clamorosa denuncia di avere «l'umiltà e il coraggio della denuncia pubblica».

EUROPEI

Gli azzurri di Zoff per Italia-Danimarca Non c'è Del Piero

Questi gli azzurri per Italia-Danimarca, in programma mercoledì 8 settembre (20,45) a Napoli, valida per le qualificazioni all'Europeo del 2000: -Portieri: Buffon (Parma) e Toldo (Fiorentina) Difensori: Cannavaro (Parma), Negro (Lazio), Nesta (Lazio), Pancaro (Lazio), Panucci (Inter).

Trattenuta-Epo sullo stipendio Ciclista racconta: «Paga dimezzata per doparmi»

BOLOGNA Uno stipendio di un milione e mezzo, dal quale però il presidente della società per cui correva tratteneva un milione per pagare le spese di acquisto dell'Epo. È quanto ha raccontato un ciclista dilettante, che oggi ha 25 anni, in un verbale raccolto nell'ambito dell'inchiesta del Pm bolognese Giovanni Spinosa e dei Nas di Bologna e Firenze sulla somministrazione ad atleti di farmaci nocivi alla salute.

del doping stesso: «A un certo punto della stagione smisi di assumere l'Epo e le mie prestazioni calarono. Allora del milione e mezzo mensile - ha riferito - me ne venne corrisposta dal presidente solo la metà. Mi venne spiegata questa decurtazione con le mancate vittorie, inducendomi, seppure non esplicitamente, all'uso di sostanze proibite per migliorare».

Poi gli vennero date tre fiale di ormone della crescita e successivamente trattenute 300.000 lire. «Le mie prestazioni agonistiche migliorarono - ha detto - e mi consentirono di vincere diverse gare di primo piano». La distribuzione del doping - ha raccontato ancora - avveniva anche nell'albergo dove la squadra era in ritiro e a farla era il presidente della società.



L'allenatore della nazionale di pallanuoto Rudic

Settebello alla riconquista dell'Europa

Pallanuoto, al via domani a Firenze i campionati europei con gli azzurri favoriti Il ct Rudic: «Stagione tormentata, un successo riporterebbe un pò di quiete»

LORENZO BRIANI

ROMA Ritornare a sorridere, cancellare il periodo più buio della pallanuoto italiana (a livello di club) e chiudere la stagione dei lunghi coltelli fatta di accuse, denunce e doping. Questo si chiede alla Nazionale di Radko Rudic, allenatore azzurro capace di trovare sempre il guizzo giusto per sopravvivere agli avversari, in occasione dei Campionati Europei.

Quella che sta per iniziare a Firenze è una tappa di mezzo cammino in vista delle Olimpiadi. Si ricomincia a nuotare e tirare in porta. Qualche emozione particolare signor Rudic?

«A dire il vero, no. Perché dal 1970 ad oggi, di Europei ne ho "persi" solo due, nel 1983 e nell'89. Fra quelli che ho giocato e, quelli dove la mia parte era quella dell'allenatore ne ho vissuti molti. Quasi trent'anni di pallanuoto. Enon misembranopochi».

Ma stavolta, qualcosa di diverso c'è. Agli ultimi mondiali l'Italia è arrivata alle soglie del podio. E non è una cosa alla quale il Settebello ci aveva abituato...

«Vero. Oggi, come a Perth parliamo con i favori del pronostico. Guai, però, a credere di essere già in finale. Il girone di qualificazione è durissimo».

Ma la sua squadra ha caratteristiche particolari...

«Carattere, grinta e sicurezza. Ecco gli elementi della mia Italia. Vorrei essere

riuscito a metter su un gruppo di ragazzi capaci di difendere e ripartire in velocità senza scoprirsi».

Questa squadra la sente più «sua»?

«No, è soltanto l'ultima creatura. Attenzioni e piccoli accorgimenti non sono mancati».

Finale assicurata dunque? «Andiamoci piano. Siamo nel gruppo dei migliori, insieme a Croazia, Jugoslavia, Ungheria, Spagna e Russia. Gli avversari, insomma, non ci mancano. Eppoi chi vince questo Europeo è già a Sidney visto che si assegna un posto alle Olimpiadi. Ecco perché questo appuntamento è di fondamentale importanza».

Con questi Europei si vorrebbe chiudere una brutta pagina dello

sport italiano. Prima i guai in Federazione, poi il campionato di pallanuoto dove Roma e Napoli hanno disputato l'ormai famosa partita-farsa nella regular season e, poi, come ciliegina, anche tre atleti dopati (due dell'Ina Roma e uno della Fiorentina) che rischiano di gettare nuova melma su una disciplina che cresce solo quando di mezzoc'è azzurro.

«È indubbio che l'immagine del nostro sport ha subito un brutto colpo ma spero che tutto questo non entri a far parte delle questioni della Nazionale. Anzi, immagino che una nostra vittoria possa essere più che salutare. Ne abbiamo davvero bisogno. Il Settebello è il riassunto di tante componenti che, alla fine, comprendono l'Italia intera.

Uno sport di squadra che si identifica in un Paese e, di rimando, in una Federazione. Non immaginate quanto sia importante vincere a Firenze...».

La pallanuoto vestita d'azzurro fa tendenza, quella di club meno. Molto meno. C'è un motivo?

«Ho le mie idee e manovole dico...». Quale sarà la chiave di volta di questi Europei?

«Arrivare primi nel girone di qualificazione. Ecco il segreto. E se ci riusciremo, allora il podio potrà essere a portata di mano. Altrimenti la strada sarà un po' più insalita».

C'è da scommettere sul Settebello?

«Io ho già deciso: 100.000 lire sui miei ragazzi che i bookmaker danno a 2.80...».

I GIRONI

Partenza in salita per gli azzurri Subito l'Ungheria

Slovenia e Slovacchia e per il Settebello è previsto un avvio in salita. Domani, infatti, alle 21.30 gli azzurri se la vedranno contro l'Ungheria (Benedek, dopato, con ogni probabilità non ci sarà) e il 3 settembre (l'orario non cambia) con la Croazia. L'obiettivo è arrivare primi nel girone e, dunque battere le prime due avversarie del girone di qualificazione. Poi sarà la volta delle sfide contro Grecia, Slovacchia e Slovenia. Nell'altro girone, invece, ci sono Jugoslavia, Russia, Spagna, Olanda, Romania e Germania. «Vietato di strarsi» - spiega Rudic, allenatore azzurro - «altrimenti chiunque può metterli sotto. Non c'è nemmeno una partita facile perché la pallanuoto a questi livelli è davvero buona. Campioni in grado di cambiare il corso di una partita? No, non ne vedo. Nel mondo non c'è nessun Maradona o Pelé. Per fortuna...».

SNAI SERVIZI SPORT SCOMMESSE Scommerti su Calcio, Basket, Ippica, Tennis, Pallanuoto! Questa settimana: la Coppa Italia, le partite internazionali, la serie B, la Supercoppa Belga, la Supercoppa Italiana di basket, gli Europei di Pallanuoto

Scommetti con noi in Abruzzo, Calabria & Campania Sport & Ippica: CHIETI Via Benedetto Croce, 355 GIULIANOVA Via Gallilei, 259 LANCIANO Via L. De Crechio, 4 L'AQUILA Via Sant'Agostino, 10-16 PESCARA Via N. Fabrizi, 35 TERAMO Via Irelli, 2-4 AVELLINO Via C. Colombo, 59/C BATTIPAGLIA Via De Crescenzo, 128-134 BENEVENTO Via Grimaldo Re, 24 CASERTA Via G.M. Bosco 100/102 CASORIA S.S. Sarnitica 87 - Km. 8,640 Parco Gran Sasso, 159 CASTELLAMMARE DI STABIA Via E. Gaeta, 3 CAVA DE' TIRRENI Via Veneto, 26-28 FRATTAMAGGIORE Via Riscatto 5-7 NAPOLI V.le Augusto, 76-80 Via Riviera di Chiaia, 273 Via Epomeo, 254 Via Milano, 86 Via Orsi, 64-66 V.le dei Pini, 17 P.zza Municipio, 73/74 ang. Via Depretis, 145 Via S. Lucia, 24 - 34/A - 34/B Via Stadera, 97 Galleria Vanvitelli, 36 PAGANI Via De Gasperi 131-133 POMIGLIANO D'ARCO Via Manzoni, 4-8 PORTICI Via S. Pagliano, 7 C/G POZZUOLI Via Sacchini, 27/B SALERNO Vicolo S. Bonaventura, 3 SAN GIOVANNI A TUDUCCIO Via Ferrante Imparato, 9-11 SANTA MARIA CAPUA VETERE Via Roberto D'Angio', 21-25 SECONDIGLIANO Via Monte S. Michele, 1/B SORRENTO Via Capo, 10/D VALENTINIA Via Lago di Carezza TORRE ANNUNZIATA Corso V. Emanuele II, 395 Solo Ippica: S.GIOVANNI TEATINO IPPODROMO Via Salara, 49 AVERSA IPPODROMO CIRIGLIANO Viale Olimpia PONTECAGNANO IPPODROMO Via Veneto, 26-28 AVEZZANO Corso della Libertà, 35 COSENZA Via Caloprese, 115/G AVERSA P.zza Principe Amedeo, 57 NAPOLI IPPODROMO AGNANO Via Raffaele Ruggiero NAPOLI CARITA' P.zza S. D'Acquisto, 32 NAPOLI NICOLINI Via Nicola Nicolini, 28 NOLA Via Fonseca, 10

Calcio Scommetti sulle partite internazionali! Avv. Manifest. Partita 1 X 2 14 Q. E 2000 Irlanda Jugoslavia e 2,35 3,00 2,65 25 Q. E 2000 Azerbaigan Portogallo 14,0 6,50 1,10 32 Q. E 2000 Inghilterra Lussemburgo e 1,02 8,00 33,0 33 Q. E 2000 Norvegia Grecia 1,50 3,35 6,00 34 Q. E 2000 Bielorussia Galles 2,20 3,10 2,80 35 Q. E 2000 Austria Spagna 3,45 3,25 1,85 36 Q. E 2000 Russia Armenia 1,10 6,00 16,0 37 Q. E 2000 Islanda Andorra 1,05 7,00 22,0 38 Q. E 2000 Isole Far 'Oer Estonia 3,25 2,90 2,10 39 Q. E 2000 Svezia Bulgaria 1,45 3,35 6,50 40 Q. E 2000 Ucraina Francia e 2,45 3,10 2,45 41 Q. E 2000 Finlandia Germania 4,30 3,30 1,65 42 Q. E 2000 Lituania Rep. Ceca 3,85 3,10 1,80 43 Q. E 2000 Danimarca Svizzera 1,60 3,00 5,50 44 Q. E 2000 Albania Lettonia 3,50 2,90 2,00 45 Q. E 2000 Slovenia Georgia 1,40 3,60 7,00 46 Q. E 2000 Slovacchia Romania 2,75 2,75 2,45 47 Q. E 2000 Liechtenstein Ungheria 18,0 7,50 1,05 48 Q. E 2000 Bosnia Erz. Scozia 3,25 3,00 2,00 50 AMICHEVOLE Olanda Belgio 1,40 3,65 7,00 52 Q. E 2000 Nord Irlanda Turchia 3,25 3,00 2,00 69 Q. E 2000 Cipro Israele 2,75 2,85 2,35 70 Q. E 2000 Jugoslavia Macedonia 1,20 4,50 12,0 E fai un pronostico sulla Coppa Italia! Avv. Manifest. Partita 1 X 2 1 C. Italia Reggiana Pescara 3,40 2,90 2,00 2 C. Italia F. Andria Ternana 2,85 2,85 2,30 12 C. Italia Alzano Spal 1,80 2,90 4,30 4 C. Italia Lecce Lucchese 1,20 5,00 10,0 5 C. Italia Sampdoria Savoia 1,20 5,00 10,0 6 C. Italia Cesena Palermo 1,40 3,75 6,50 7 C. Italia Lumezzane Genoa 3,00 2,50 2,50 8 C. Italia Pistoiese Chievo 2,80 2,55 2,55 9 C. Italia Treviso Gualdo 1,20 5,00 10,0 10 C. Italia Reggina Cosenza 1,20 5,00 10,0 11 C. Italia Brescia Juve Stabia 1,20 5,00 10,0 13 C. Italia Vicenza Ravenna 1,45 3,15 7,50 15 C. Italia Empoli Monza 1,35 3,85 7,50 16 C. Italia Cremonese Atalanta 4,25 2,75 1,85 17 C. Italia Napoli Salernitana E 1,80 2,80 4,50 18 C. Italia Fermana Como 2,10 2,90 3,20

Le Scommesse Extra Napoli - Salernitana In diretta su Rai 3 alle 20 e 45 Somma Gol 0 1 2 3 4 5+ 6,50 5,00 3,25 3,75 5,00 4,50 Risultato Esatto 1-0 2-0 2-1 3-0 3-1 3-2 4-0 4-1 4-2 4-3 7,00 7,00 8,00 11 11 22 33 28 45 66 0-1 0-2 1-2 0-3 1-3 2-3 0-4 1-4 2-4 3-4 11 18 16 60 50 40 85 85 75 75 0-0 1-1 2-2 3-3 4-4 altro* 6,50 6,50 13 55 100 22 * = l'insieme delle combinazioni non presenti in questa tabella. Parziale/Finale 1/1 1/X 1/2 X/1 X/X X/2 2/1 2/X 2/2 2,50 11 26 4,00 4,50 9,00 18 11 8,00 Le Scommesse Antepost Chi vincerà il campionato di calcio di Serie A & B? Quale squadra si aggiudicherà la Coppa Italia? E quale formazione vincerà la Champions League? Prova a vincere in Agenzia rispondendo a queste e ad altre domande. Supercoppa Belga In Agenzia scommetti sull' 1 X 2 di Genk - Lierse! Multisei Non perdere la multipla al totalizzatore sulla serie B. Sabato alle 18 per le Qualificazioni a Euro 2000: Ucraina - Francia Somma Gol 0 1 2 3 4 5+ 8,50 3,65 3,10 3,65 5,50 5,25 Risultato Esatto 1-0 2-0 2-1 3-0 3-1 3-2 4-0 4-1 4-2 4-3 6,50 9,00 9,00 25 22 35 60 50 60 60 0-1 0-2 1-2 0-3 1-3 2-3 0-4 1-4 2-4 3-4 6,50 9,00 9,00 25 22 35 60 50 60 60 0-0 1-1 2-2 3-3 4-4 altro* 8,50 6,50 15 66 100 33 * = l'insieme delle combinazioni non presenti in questa tabella.

Gli altri appuntamenti nelle Agenzie SNAI Tennis US Open Scommetti sul Vincente Torneo maschile e femminile! In campo i più forti tennisti del mondo. Puoi fare un pronostico su chi vincerà le partite più interessanti del maschile. Basket Supercoppa Italiana Sabato il supermatch Varese - Kinder! Scommetti sull'1X2 Basket e sul Margine di Vittoria! Campionato di A1 Da venerdì puoi dire la tua sulla squadra che vincerà la Regular Season! Pallanuoto Campionati Europei Scommetti sulla Multipla al totalizzatore! Ippica Le Riunioni di oggi 14.25 Chantilly/Galoppo, 15.00 York/Galoppo, 15.20 Brighton/Galoppo, 20.30 Napoli/Trotto, 20.45 Milano/Galoppo, 20.45 Grosseto/Galoppo (Corsa Tris), 20.45 Torino/Trotto, 21.00 Padova/Trotto, 21.00 Montecatini/Trotto, 21.00 Cesena/Trotto.





Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MERCOLEDÌ 1 SETTEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 201
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Veltroni: «È l'ora del riformismo»

Intervista al segretario della Quercia: «Col Polo confronto a viso aperto ma senza volgarità»
Polemica su Tangentopoli. Folena: la giustizia faccia il suo corso, la politica è un'altra cosa

SENATORE DI PIETRO, NON VEDE LE CONTRADDIZIONI?

PAOLO GAMBESCIA

Senatore Di Pietro, poiché lei, per sostenere le sue tesi, ha chiamato in causa l'Unità, vorremmo pacatamente ragionare attorno ad alcune sue affermazioni che ci sono apparse strumentali, quando non addirittura mistificatorie.

Il primo punto che vorremmo ribadire, a lei e quanti continuano a leggere in ogni articolo dell'Unità un sottinteso disegno dei Democratici di sinistra che userebbero questo giornale per mandare messaggi più o meno velati, è che per fortuna continuiamo a pensare con la nostra testa. E continuiamo a credere che questo mestiere si fa non nascondendo la realtà ma cercando di leggerla, di interpretarla e, ovviamente, di raccontarla. Tutta, senza infingimenti.

Di conseguenza quando abbiamo posto il tema dell'uscita da Tangentopoli abbiamo semplicemente registrato che si sta presentando un problema del quale la coscienza civile di questo paese dovrebbe farsi carico, a nostro avviso: la prescrizione sta per vanificare il lavoro di decine di magistrati che si sono impegnati per scoprire ruberie e malaffare. Ci siamo cioè posti un interrogativo: è meglio che i responsabili di gravi reati vadano impuniti perché non si riesce a celebrare i processi, o sarebbe più opportuno che si facesse dichiarare loro le responsabilità e si patteggiasse, come avviene in altri paesi, una pena congrua? Non abbiamo mai sostenuto che questa procedura, riproposta con una intervista all'Unità dalla presidente della Commissione giustizia della Camera, Anna Finocchiaro, debba valere solo per i tangentisti. Abbiamo solo ricordato che per molte di queste vicende giudiziarie, particolarmente odiose per il comu-

ne sentire, si corre il rischio di una sanatoria generalizzata.

Perché questi processi non si siano mai celebrati è uno dei misteri italiani. Non basta a spiegare il ritardo, a nostro avviso, la lentezza della macchina giudiziaria. Forse sono state fatte scelte sbagliate. Si è usata la corsia preferenziale durante le inchieste, non si è fatto altrettanto per i dibattimenti. Forse si sono privilegiati i processi-spettacolo e si sono ignorate migliaia di posizioni singole altrettanto gravi. Se il Consiglio superiore della magistratura svolgesse in proposito una indagine, potremmo saperne di più. Per ora bisogna prendere atto della situazione, che non ci sembra degna di un paese civile.

Lo sappiamo, lei risponderà che bisogna fare i processi. Certo, ma ci deve spiegare anche come, con quali magistrati, con quali mezzi. Lei, che è senatore della Repubblica, perché non si impegna su questo terreno della razionalizzazione delle risorse dell'amministrazione giudiziaria?

Le vorremmo poi chiarire un altro punto che evidentemente, per nostra responsabilità, non è stato recepito nei suoi effettivi termini: la questione Craxi. L'Unità non ha mai sostenuto che l'ex presidente del Consiglio deve rientrare in Italia mandato delle responsabilità e graziato per le pene che gli sono state inflitte. C'è una riflessione politica da fare sugli anni del craxismo e c'è una realtà giudiziaria: se Craxi ammettesse le sue responsabilità e tornasse, non sarebbe un passo importante per dare un senso compiuto alle inchieste di Tangentopoli? Chi ha mai sostenuto l'impunità? E poi lei dovrebbe

SEGUE A PAGINA 4

IL CASO



D'Alema-Romiti, incontro di pace dopo lo scontro sull'occupazione

CIARNELLI

A PAGINA 2

ROMA «Ho in testa l'idea di un riformismo sociale di sinistra che tenga assieme l'esigenza di modernizzazione, il sostegno all'occupazione, l'equità sociale, i problemi dell'impresa». Walter Veltroni, segretario del Ds, intervistato dall'Unità, rilancia il tema che gli è caro di una «sana radicalità politica», di un confronto con il Polo che sia duro, ma chiaro ed aperto, e soprattutto senza volgarità. La possibile soluzione su Tangentopoli che ha sollevato tante polemiche? «Pensare che la proposta di Anna Finocchiaro voglia risolvere i problemi di Berlusconi è offensivo. Difendo l'autonomia della magistratura e penso che dobbiamo guardare alla giustizia dal lato dei cittadini. E la polemica di Di Pietro è alimentata prevalentemente da una esigenza di visibilità».

CALDAROLA

A PAGINA 3

Terrorismo a Mosca Scoppia una bomba vicino al Cremlino



RIPERT

A PAGINA 11

Ustica, processo ai generali: alto tradimento Il giudice Priore chiude l'inchiesta: «Dc9 abbattuto in un atto di guerra»

IN PRIMO PIANO

Fisco boom, fabbisogno dimezzato



ALVARO

A PAGINA 6

ROMA Il Dc9 fu abbattuto durante «un atto di guerra». E quattro generali dovranno rispondere dell'accusa di alto tradimento. Sono questi i cardini della sentenza sul disastro di Ustica (27 giugno 1980, 81 morti) firmata dal giudice istruttore Rosario Priore. La sentenza-ordinanza del magistrato è stata depositata nella tarda serata di ieri. Il magistrato ha accolto in gran parte le richieste dei pm Salvi, Roselli e Nebbioso che, un anno fa, sollecitarono il rinvio a giudizio di un gruppo di alti ufficiali dell'Aeronautica militare con l'accusa di attentato contro gli organi costituzionali. Ma Priore, nella ricerca delle cause del disastro (missile o bomba), sarebbe andato oltre, ipotizzando uno scenario di guerra. E ciò sulla base di recenti perizie disposte per approfondire la questione legata alla presenza di aerei militari nella zona del disastro. Daria Bonfietti, senatore Ds e presidente dei familiari delle vittime: «Ora chiediamo conto ai paesi alleati».

A PAGINA 7

CIPRIANI

Oggi con **L'Unità** un inserto di **4** pagine con **il testo integrale del nuovo contratto della scuola**

«Fs in crisi? Useremo treni stranieri» La «minaccia» del ministro Amato: sì a gestori di altri paesi

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Domani

Per riaprire l'attività di questa vecchia bottega, dopo un mese di salubre silenzio, potevo scegliere tra i seguenti argomenti: 1) la festa dell'Udeur a Telesse, trionfale ouverture della stagione politica; 2) la lunga lettera al «Corriere» con la quale l'attrice Claudia Pandolfi spiega perché è finito il suo matrimonio; 3) la lunga lettera al «Corriere» con la quale il senatore Di Pietro spiega perché non è finita Tangentopoli; 4) il travaglio pregressuale del Ppi, alla vigilia di una scelta epocale: Franceschini o Castagnetti?; 5) l'opinione del professor Colletti sul dibattito politico: «Marciume»; 6) l'opinione del leghista Comencini sul leghista Bossi: «Non è colpa mia se ha cambiato spaccatori»; 7) l'opinione del leghista Rocchetta sul leghista Bossi: «È come Hitler nel bunker con Erminio Boso al posto di Eva Braun»; 8) l'opinione del sindaco leghista di Mondovì, Vasschetti, sul leghista Bossi: «Pazzo, in malafede, incapace»; 9) l'opinione del leghista Bossi sui leghisti infedeli: «Scorregge». Dopo un'accurata analisi del materiale a disposizione, ho deciso di prorogare per un giorno le ferie. La rubrica riaprirà i battenti domani.

ROMA «La situazione delle Ferrovie dello Stato è grave. E non è detto che dobbiamo mantenerle per forza: assicurerebbero la mobilità degli italiani, magari con altri treni, tedeschi, francesi o altro». Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, agita lo spettro dell'arrivo in Italia di gestori stranieri per la rete ferroviaria, se il risanamento delle Fs non andrà in porto. Amato, le cui parole sono state riportate dal segretario generale della Uil Trasporti, Sandro Degni durante una pausa della ripresa della trattativa sul nuovo piano di impresa, ha comunque confermato gli impegni del governo sui trasferimenti alle Ferrovie, la divisione in due dell'azienda con, in prospettiva, uno sforzo ulteriore per una terza società per le merci.

A PAGINA 13

IL SERVIZIO

il fisco RIVISTA per essere sempre aggiornati
in edicola a L. 11.000 o in abbonamento
1.07.1999 / 30.06.2000
48 numeri, L. 460.000
12.000 pagine minimo
MODALITÀ ABBONAMENTO
Assegno Banc. o versamento sul c/c post. n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
INFORMAZIONI:
06.32.17.538 - 06.32.17.578

DALL'INVIATO A VENEZIA
MICHELE ANSELMI

Azi la mano chi non ha già la sensazione di avere visto «Eyes Wide Shut», il film postumo di Kubrick che questa sera apre sontuosamente fuori concorso la 56esima Mostra di Venezia? Già ultra-sezionato, recensito a luglio sulle prime pagine dei quotidiani italiani, celebrato in ogni modo e sbattuto in centinaia di copertine, lo scandalo erotico di fine secolo è stato ampiamente digerito dal sistema mediatico mondiale. Sappiamo tutto, sin da quando il «bollente» (?) trailer curato da Kubrick in persona cominciò a scaldare i muscoli della promozione; per

SEGUE A PAGINA 16

CRESPI PATERNÒ

A PAGINA 16

IL CASO

PARLAMI D'AMORE, MA SUL GIORNALE

ALBERTO LEISS

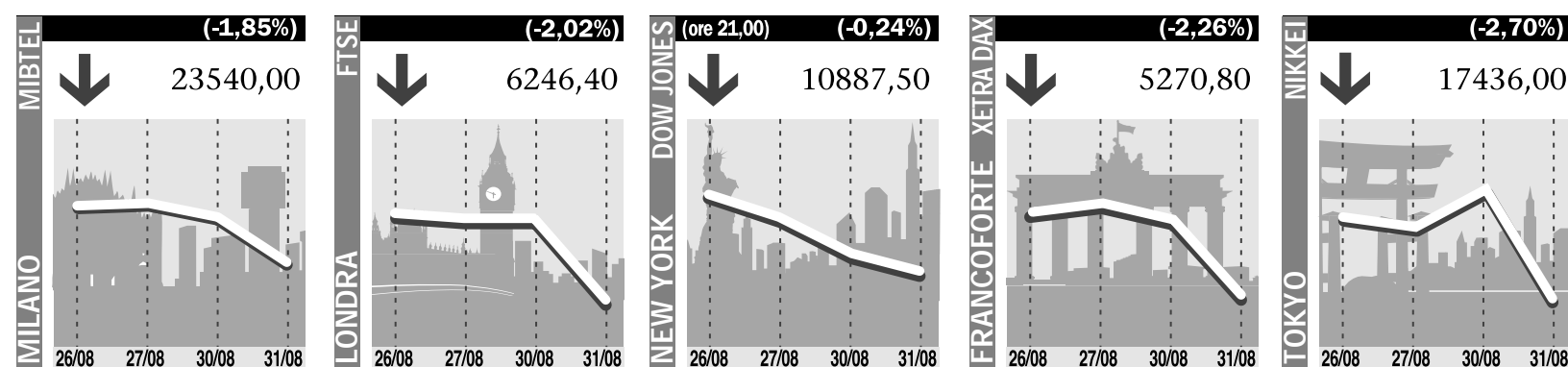


Tra le tante inquietudini con cui ricomincia la stagione reale le vicissitudini amorose del triangolo Claudia Pandolfi - Andrea Pezzi - Massimiliano Virgili.

Si tratta di personaggi attualmente alla ribalta di quel mondo a metà strarico, comprensibilmente inquieti per le nuove norme che tutelano la privacy di ogni persona, anche famosa, per una buona settantina d'anni, non

SEGUE A PAGINA 10





Da oggi Piazza Affari aperta un'ora in più

FRANCO BRIZZO

Da oggi si allunga di un'ora la giornata di Piazza Affari. La seduta, secondo quanto disposto dalla Borsa spa, aprirà mezz'ora prima, alle 9.30, per concludersi mezz'ora dopo, alle 17.30. Borsa valori in deciso arretramento nella seduta di ieri, in seguito ai rinnovati timori di un aumento dei tassi Usa che hanno danneggiato anche le altre piazze europee. L'indice Mibtel chiude con un calo dell'1,85%, a 23.540 punti, mentre il Mib30 cede il 2,16%, a 33.627 punti. I mercati hanno preso atto del cedimento di Wall Street e hanno subito impostato la seduta al ribasso.

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB	995 -1,679
MIBTEL	23.540 -1,851
MIB30	33.627 -2,164

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,057	+0,012	1,045
LIRA STERLINA	0,658	0,000	0,658
FRANCO SVIZZERO	1,599	-0,002	1,601
YEN GIAPPONESE	115,530	-0,570	116,100
CORONA DANESE	7,434	-0,001	7,433
CORONA SVEDESE	8,691	-0,024	8,715
DRACMA GRECA	326,350	-0,050	326,400
CORONA NORVEGESE	8,279	-0,020	8,299
CORONA CECA	36,573	-0,028	36,599
TALLERO SLOVENO	196,585	-0,062	196,523
FIORINO UNGERESE	253,890	+0,900	252,990
SZLOTY POLACCO	4,208	+0,031	4,177
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,575	-0,021	1,554
DOLL. NEOZELANDESE	2,043	-0,008	2,035
DOLLARO AUSTRALIANO	1,656	+0,006	1,650
RAND SUDAFRICANO	6,433	+0,064	6,369

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Un corso sulle politiche di sviluppo

ROMA Si terrà presso l'università di Ferrara da oggi al 10 settembre un corso di perfezionamento in «Politiche industriali e sviluppo» aperto ai laureati italiani e stranieri in discipline socio-economiche e realizzato dal centro interuniversitario «Institute» in collaborazione con l'università di Birmingham (Gran Bretagna) e l'università del Wisconsin (Usa). I sedici studenti di quest'anno (4 italiani e 12 provenienti da Spagna, Irlanda, Gran Bretagna, Argentina, Romania e Turchia) avranno tre docenti tra i quali il professor Patrizio Bianchi (in aspettativa all'Università di Ferrara), presidente di Sviluppo Italia e direttore del corso stesso. Quaranta ore di lezione al termine delle quali gli studenti riceveranno un attestato di fine corso e un credito formativo nel caso di iscrizione a un master di prossima istituzione presso l'università di Ferrara.

Prezzi alla produzione +0,6 a luglio

Il raddoppio dei costi petroliferi fa salire soprattutto i beni intermedi

A luglio i prezzi alla produzione dei prodotti industriali hanno registrato una flessione dello 0,7 per cento su base annua (su luglio '98), mentre su base mensile (su giugno '99) si è registrato un aumento dello 0,6 per cento. Lo rende noto l'Istat, precisando che l'incremento congiunturale è da ricondurre soprattutto alla crescita del prezzo dei prodotti petroliferi, dell'energia elettrica e del gas. La variazione della media degli indici negli ultimi dodici mesi rispetto ai dodici mesi corrispondenti, prosegue l'istituto di statistica, è stata di -1,3 per cento. La variazione mediana nei primi sette mesi dell'anno, rispetto al corrispondente periodo '98, è stata pari a -1,5 per cento. In termini congiunturali sono stati registrati aumenti pari a 0,8 per cento per i beni intermedi, 0,3 per cento per i beni di consumo e 0,1 per cento per i beni finali di investimento. Rispetto al mese di luglio 1998, si è verificata una diminuzione dell'1,7 per cento per i beni intermedi e aumenti pari allo 0,9 per cento per

beni di investimento e allo 0,5 per cento per i prezzi dei beni finali di consumo. Gli aumenti congiunturali più consistenti sono stati registrati nei settori dei prodotti petroliferi raffinati (+3,9%), dell'energia elettrica, gas ed acqua (+2,0%, dovuto all'aumento del prezzo dell'energia elettrica e del gas) e dei prodotti chimici e fibre sintetiche ed artificiali (+1,1%). L'unica diminuzione (-0,2%) si è verificata nel settore del legno e prodotti in legno (esclusi i mobili). Rispetto al mese di luglio dello scorso anno, le più ampie variazioni in diminuzione si sono avute nei settori dell'energia elettrica, gas ed acqua (-5,8%), dei metalli e prodotti in metallo (-2,9%) dei prodotti delle miniere e delle cave (-2,5%). Le variazioni tendenziali positive più elevate si sono verificate, invece, nei settori dei prodotti petroliferi raffinati (+8,4%) e dei prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+1,8%). I prezzi alla produzione avevano già un indice tendenziale in salita da ottobre-novembre ma gli analisti per luglio si aspettavano un aumento meno

stenuo, un +0,2 per cento al massimo su mese e addirittura un calo su base annua. L'atteso rialzo è dovuto al rimbalzo del Brent di 2 dollari al barile tra il 15 giugno e il 15 luglio. Anche considerando ulteriori rincari del prezzo del petrolio molti analisti economici prevedono ora che la salita dei prezzi alla produzione continuerà anche nei prossimi mesi anche se molto più bassa per mantenere comunque all'1,5 per cento a fine anno: raggiungendo quindi l'obiettivo del governo. Mentre la variazione dei prezzi al consumo dovrebbero mantenersi sull'1,8-1,9 per cento a fine anno. Quindi la forbice tra i due indici dovrebbe accorciarsi. Gli ultimi dati Istat sull'inflazione, cioè sui prezzi al consumo (+0,1% su mese e +1,7% su anno), si riferiscono ad agosto ma si tratta per il momento solo di stime. Per i dati definitivi bisognerà aspettare il 20 di questo mese mentre per l'eventuale ripresa inflattiva a settembre le cifre delle città campione saranno diffuse giovedì 23 e venerdì 24 settembre.



Industriali, nessun timore d'inflazione

Galli, Confindustria: «I riflessi sui consumi saranno molto lievi»

ROMA Gli imprenditori hanno «digerito» l'aumento dei prezzi alla produzione senza gridare allo scandalo. «Business as usual», insomma, anche se lamentano uno schiacciamento dei margini delle imprese. A parlare in questo senso è il direttore del Centro studi di Confindustria, Gianpaolo Galli, che non è particolarmente preoccupato dell'effetto che l'aumento dei prezzi alla produzione può

avere sull'inflazione. «Gli aumenti sui prezzi finali - spiega - sono inferiori agli aumenti dei costi perché le imprese stanno schiacciando i loro margini». I prezzi alla produzione - ha detto a margine del convegno del comitato di coordinamento dei Radicali sui referendum - rispecchiano l'aumento del prezzo del petrolio, quasi raddoppiato negli ultimi mesi. «Certamente - ha aggiunto - avremo qualche

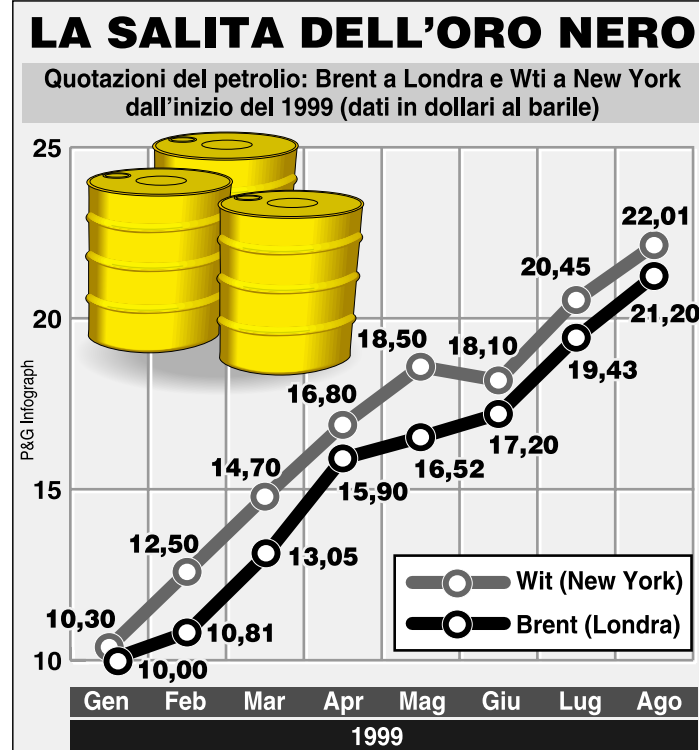
effetto sull'inflazione dei prossimi mesi, ma non c'è motivo di allarme». Secondo Galli le previsioni del governo per l'inflazione media annua all'1,5% potranno forse essere «riviste di uno o due decimali». «Si potranno determinare - ha concluso - alcuni effetti sui prezzi per qualche mese, ma senza che si innesti una spirale inflattiva». L'aumento dei prezzi alla produzione rilevato dall'Istat

produrrà «certamente qualche effetto ulteriore sui prezzi al consumo» ma per il responsabile del Centro studi di Confindustria, Gianpaolo Galli, «il contesto è completamente diverso rispetto a quello degli anni '70 e '80». «L'aumento più rilevante - ha osservato - riguarda i beni intermedi e non quelli finali, cioè i prodotti più vicini alla materia prima. Gli aumenti dei prodotti finali sono inferiori all'aumento dei costi e ciò significa che c'è stato uno schiacciamento dei margini delle imprese». L'andamento dei prezzi non crea particolari allarmismi neanche secondo il sottosegretario al Tesoro Natale D'Amico. «C'è un eccesso di allarmismo - ha detto - e si continua a guardare ai prezzi come quando l'inflazione era a due cifre. Ci sono, invece, meccanismi permanenti che mettono l'Italia al riparo dalle fiammate inflazioniste». D'Amico è, inoltre, ottimista sulla possibilità che l'inflazione media annua si confermi all'1,5 per cento. «Allo stato dei fatti direi che sarà possibile - ha affermato - ma mi pare che ci sia un eccesso di attenzione sui decimali. I prezzi - ha concluso - nel loro complesso stanno diminuendo e sono compensati da un aumento della qualità».

MATERIE PRIME

Continua a salire il petrolio

È il livello più alto dal 1997



Prezzi del petrolio nuovamente sui massimi, dopo che alcuni dei principali Paesi esportatori hanno confermato di voler mantenere le limitazioni alla produzione anche nel periodo invernale dell'emisfero nord, quando la domanda di combustibile cresce sensibilmente. I futures sul Brent di ottobre hanno toccato in mattinata quota 21,30 dollari al barile equivalente, il prezzo più alto dall'ottobre del 1997.

INDUSTRIA ALIMENTARE

Parmalat, 552 miliardi di lire per l'australiana Dairy Farmers

La Parmalat ha avanzato una proposta formale all'australiana Dairy Farmers per una fusione con la Pauls, controllata dal gruppo alimentare italiano. L'operazione, annunciata ieri, era stata già fonte di indiscrezioni apparse sulla stampa nei giorni scorsi. Per questo motivo, e per fornire agli amministratori della Dairy informazioni esatte, la Parmalat ha ufficializzato l'offerta, che sarà sottoposta all'approvazione delle competenti autorità antitrust. Parmalat ha proposto un pagamento in contanti di 4,02 dollari australiani per azione. Il valore dell'offerta è di 471 milioni di dollari australiani (oltre 552 miliardi di lire) e al termine dell'operazione, che prevede la vendita della Pauls alla Dairy e una successiva emissione di azioni da parte dell'azienda australiana, Parmalat deterrà un minimo del 60,9% della nuova società. Primo 'no' di Dairy Farmers all'offerta annunciata ieri da Parmalat. In un comunicato diramato a fine

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021
fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19, fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico/Cap/Localtà/Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

La Rassegna Stampa su misura

ogni mattina sul vostro PC.

Ecostampa on Line, con un semplice collegamento via modem (anche su linea ISDN), può integrare la lettura dei giornali effettuata dal vostro Ufficio Stampa con nuove e interessanti opportunità.

- Trovare la rassegna già stampata in automatico, sulla vostra stampante laser, all'arrivo in ufficio.
- Eliminare le fasi di montaggio, gestione e archiviazione della rassegna cartacea.
- Disporre sul vostro PC di una vera e propria banca dati facilmente consultabile.
- Integrare, con un semplice scanner da tavolo, la vostra rassegna stampata con qualsiasi altra documentazione (circolari, comunicati stampa, ecc.).

Anche in formato HTML per la vostra intranet

ECOSTAMPA®
La Rassegna Stampa sul vostro PC.

Tel. 02. 748113.1 r.a. - Fax 02. 76110346 - www.ecostampa.it
L'ECO DELLA STAMPA® VIA G. COMPAGNONI 28 - 20129 MILANO



◆ *Intanto la responsabile della task force dell'Ue Natalina Cea denuncia: il contrabbando albanese ha intercettato parte degli aiuti per il Kosovo*

Missione Arcobaleno è ancora bufera sul «caso» container

Di 2300 ne è arrivata a destinazione la metà
D'Alema: non si cancelli l'opera di 5 milioni di italiani

ANNA TARQUINI

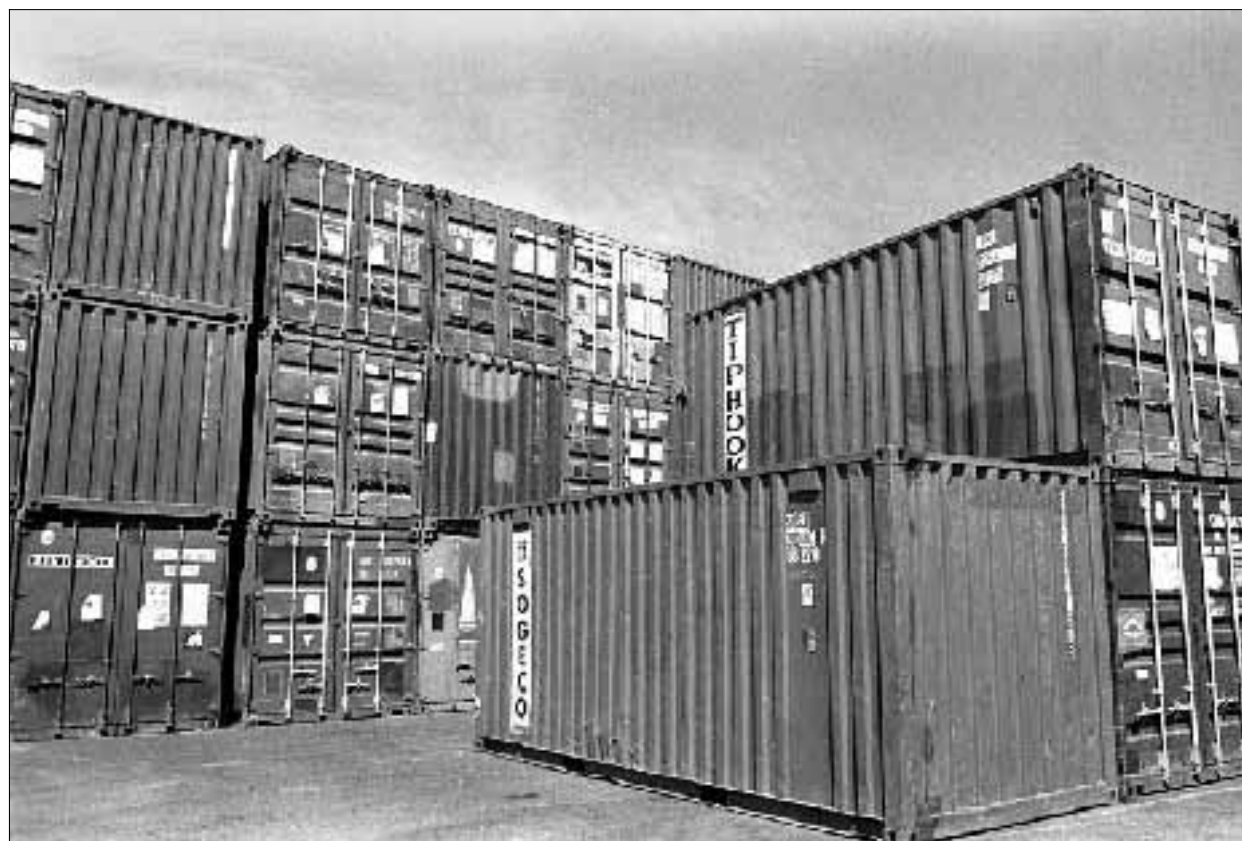
ROMA Su 2300 container 1050 sono arrivati in Kosovo in tempo di guerra. Tanti o pochi? Per Massimo D'Alema la polemica sugli aiuti non deve cancellare l'opera degli oltre cinque milioni di italiani che hanno contribuito a mettere insieme i fondi per il sostentamento dei profughi. E lo dice, dati alla mano, rispondendo alla lettera aperta di Eugenio Scalfari pubblicata ieri su Repubblica, nella quale l'ex direttore che ha caldeggiato sulle pagine del giornale la campagna di Missione Arcobaleno chiede spiegazioni ai premier sulla dispersione degli aiuti. Abbiamo raccolto 129 miliardi - precisa in sostanza D'Alema -. I fondi sono stati gestiti da una persona completamente al di fuori delle forze politiche, un manager che tra l'altro ha la-

vorato gratuitamente. I container comunque non sono stati comprati con i soldi dei cittadini, ma con la raccolta della prima ora. E poi le spiegazioni per tacitare la facile aggressione di chi in questi giorni ha messo in discussione l'opera umanitaria del governo.

La guerra è finita presto - ha proseguito il premier -. Ed è nato il problema di cosa fare... I profughi non c'erano più ed era difficile portare gli aiuti in Kosovo con i collegamenti saltati. Adesso il materiale sarà selezionato e distribuito: una parte in Albania, un'altra in Kosovo, altri aiuti in Turchia.

Stemperate le polemiche? Non ancora: ieri il Ccd ha annunciato che sul caso presenterà una interrogazione parlamentare; il Codacons ha invitato tutti i cittadini che hanno partecipato alla campagna a chiedere il risarcimento del danno. Massimo

Brutti in questi giorni in viaggio in Albania pur rimarcando che il meccanismo ha funzionato, e bene, ha voluto chiarire: «Se ci sono state responsabilità vanno accertate. Il cittadino ha diritto di sapere se c'è stata incuria oppure no, è essenziale dare risposte». E poi ci sono i dati, appunto. Più di novecento container dimenticati nel porto di Bari con la merce ormai avariata e i 300 fermi a Durazzo «per colpa degli italiani» come sostiene il governo albanese. Ieri il prefetto Martin Cukal ha lanciato nuove accuse: «Alcuni dei container della Missione Arcobaleno, giunti nei nostri magazzini, erano pieni per metà, altri per un terzo e solo qualcuno era completo. La cosa più strana - spiega - è che finora nessuno dei container arrivati nei nostri depositi era sigillato. Siamo stati noi, con la Commissione della Prefettura, ad apporre i lucchetti in



I container fermi in deposito nel porto di Bari. In basso gli amici di Emanuele Scieri davanti al Tribunale di Pisa
Turi/Ansa

MASSIMO BRUTTI «I cittadini hanno diritto di sapere se c'è stata incuria»

Massimo Simonelli, capo di Missione Arcobaleno. «Sono stati gli albanesi a voler sottoscrivere un accordo nel quale si attribuiva la proprietà dei container proprio alle Riserve dello Stato. E poi non siamo andati via, gli italiani sono ancora presenti. C'è una nostra ditta che ora si sta occupando di smistare i container, e portare via quelli vuoti. Non possia-

attesa che venissero svuotati». Il responsabile di Durazzo delle Riserve dello Stato, Mensur Dokle, esclude che spetti al suo ufficio l'incarico di trasferire i container dal porto ai propri magazzini. Non è vero, sostiene Arcobaleno, che il governo italiano continui a pagare 400 milioni al mese, a guerra finita, una società di Caserta incaricata di rimuovere i container accatastati a Durazzo. Ieri poi è arrivata anche la denuncia di Natalina Cea, funzionario del ministero delle Finanze, responsabile della task force della commissione europea: «Parte degli aiuti umanitari hanno alimentato il contrabbando albanese». Il rapporto sarà presentato a Bruxelles nelle prossime settimane.

Come venisiete accorti?

Il problema è stato creato dalle piccole organizzazioni internazionali e non governative arrivate dopo lo scoppio della guerra. In giugno quando l'emergenza si è calmata ci siamo accorti di questo grande calo nelle importazioni legali, soprattutto dei beni di prima necessità come farina, pasta, zucchero, era da ricondursi a un grosso fiorire del mercato nero. Allora in collaborazione con la Direzione generale delle dogane, abbiamo preparato una direttiva: ora le associazioni umanitarie che vogliono portare gli aiuti in Albania devono prima di tutto dimostrare l'utilizzo della merce. Nell'ambito di queste ispezioni abbiamo esaminato anche la Missione Arcobaleno che non ha avuto però problemi.

Avete idea del giro d'affari? Non ci sono calcoli ufficiali. Però se si considera che nel mese di mag-

gio non risulta alcuna importazione di pasta e nemmeno di zucchero, legale. Nel maggio del '98 erano state importate 4mila e settecento tonnellate di zucchero...

Alcuni volontari italiani hanno denunciato di aver avuto a che fare con i piccoli malviventi locali. Qualcuno ha denunciato episodi anomali?

So che c'è stato certamente dello sciacallaggio: gli affitti dei campi erano alle stelle, i trasporti... ma questo è normale in tempo di guerra. Certo non ci dovremo meravigliare tra un anno se si scoprirà quello che succede in Kosovo. Le organizzazioni che si sono formate dopo lo scoppio della guerra si sono trasferite lì portando via tutti gli aiuti alimentari. Se la comunità internazionale non se ne occupa, avremo un concentrato di malavita e di organizzazioni criminali destabilizzanti per tutti.

RAPIMENTO CATTABRIGA

Iran, liberato il turista italiano Soddisfatto il ministro Dini

ROMA Dopo 17 giorni di prigionia è stato rilasciato ieri Massimo Cattabriga, il turista italiano rapito insieme a tre turisti spagnoli e a una guida iraniana in un albergo di Kerman, a circa 900 chilometri a sud di Teheran. Secondo quanto riferito dall'Unità di crisi della Farnesina, i cinque - che erano stati rapiti il 14 agosto scorso da una banda di narcotrafficanti - sono stati rilasciati nella località di Zaedan, al confine con il Pakistan. Dalle prime notizie, risulta che tutti e cinque stanno bene e che già oggi dovrebbero essere a Teheran. Sin dal giorno del rapimento, le autorità iraniane si erano prodigate per arrivare al più presto al rilascio di Cattabriga, un ingegnere di Imola di 39 anni, dei tre turisti spagnoli - Joaquin Fernandez, Cosme Puerto, entrambi sacerdoti, e Pedro Garcia - e della guida iraniana. Da una parte per non pregiudicare i rapporti con l'Italia, uno dei paesi europei più vicini al governo moderato del presidente Mohammed Khatami; dall'altra per evitare che l'Iran si faccia la fama di paese ad alto rischio di rapimenti di stranieri. Cattabriga era arrivato in Iran l'8 agosto scorso, insieme ad altri cinque suoi amici di Imola, per assistere all'eclissi totale di sole. A Kerman erano arrivati il 14 agosto, il giorno stesso del rapimento. A sequestrare l'ingegnere italiano, i tre spagnoli e l'iraniano era stato un commando composto da tre uomini e due donne, tutti armati di kalashnikov, che li aveva trasferiti in un villaggio al confine tra le province di Kermanshah e del Sistan-Beluchistan, situato lungo le rotte dei narcotrafficanti. A capo del commando c'è Nazar Shah Bakhs, che in cambio della liberazione degli ostaggi chiedeva il rilascio del fratello, arrestato qualche giorno prima in un'operazione della polizia contro i narcotrafficanti. Il ministro degli Esteri Lamberto Dini ha espresso soddisfazione per la positiva conclusione del sequestro. Dini, che si era personalmente mantenuto in contatto con l'omologo iraniano Kamal Kharrazi durante tutte le fasi del rapimento, ha espresso apprezzamento e gratitudine alle autorità iraniane per l'impegno con il quale si sono adoperate per il felice esito della vicenda.

GABRIELE MASIERO

PISA Frammenti di pelle sotto le unghie di Emanuele Scieri. Forse il risultato di una colluttazione avuta prima di precipitare dalla scala che porta in cima alla torre di prosciugamento dei paracadute. E per vederci chiaro il sostituto procuratore Giuliano Giambartolomei, che conduce l'inchiesta sulla misteriosa morte del giovane paracadutista, ha ordinato ai Cis dei carabinieri di Roma di effettuare su quei frammenti l'esame del Dna.

Se l'esito dell'analisi dirà che quei frammenti non appartengono a Scieri, l'inchiesta prenderà certamente un'altra piega e dovrà per forza imboccare la strada dell'aggressione o comunque di un incontro che sarebbe avvenuto dopo che Emanuele aveva fumato la sigaretta in compagnia di Stefano Viberti che l'avrebbe lasciato per fare una telefonata (stando al racconto fatto più volte agli inqui-



renti dallo stesso Viberti). Un incontro con qualcuno che potrebbe aver imposto all'allievo paracadutista siciliano una prova di coraggio su quella dannata scala.

Ieri Lele avrebbe compiuto 26 anni e per ricordare questa data i suoi amici hanno raggiunto Pisa dalla Sicilia per deporre una corona di fiori nel punto dove il 16 agosto, tre giorni dopo la scomparsa del giovane militare, è stato trovato il suo cadavere.

Alla caserma «Gamerra» i giovani

sono stati accolti dal nuovo comandante Marco Bertolini, mentre nel corso della loro breve visita all'interno non hanno avuto alcun contatto con altri militari, neppure con coloro che avevano effettuato il Car a Scandicci insieme a Scieri.

La delegazione dei giovani siciliani (una quindicina) è giunta a Pisa in pullman nella tarda mattinata e mentre due di loro, Ornella Genovese e Domenico Trapanese, hanno incontrato per un breve sa-

luto il procuratore capo Enzo Iannelli, gli altri sono rimasti davanti al Palazzo di giustizia esponendo il loro striscione: «Giustizia per Lele».

Poi tutti sono andati a pranzo con il sindaco Paolo Fontanello che si era già intrattenuto con loro a Siracusa in occasione del funerale del giovane paracadutista. Durante l'incontro il sindaco ha ribadito che l'amministrazione comunale farà tutto il possibile affinché si faccia luce sulla morte di Scieri. Infine l'episodio dei volantini minacciosi giunti da Cosenza a bar, pizzerie e ristoranti pisani. Scritto in stampatello con grafia incerta e senza firma, il ciclostilato minaccia «spedizioni punitive» in città nei confronti dei paracadutisti e di chiunque si trovi in quel momento in quei locali frequentati dai paracadutisti e intima ai locali in questione di vietare l'ingresso a tutti i paracadutisti. Il volantino è arrivato un paio di giorni fa in una decina di bar, pizzerie e pan-

noteche (tutte indicate in testa al ciclostilato con indirizzo preciso) ed è stato spedito da Cosenza. Gli autori se la prendono con i generali Enrico Celentano, comandante della Folgore, e Calogero Cirneo, ex comandante silurato della «Gamma», si definiscono i giustizieri della recluta e minacciano rappresaglie «a meno che non si costituiscono gli assassini di Emanuele».

Intanto, parte la richiesta della costituzione di una commissione d'indagine parlamentare: «Solo una valutazione seria e approfondita che parta da un atto ispettivo del parlamento può diradare ombre dubbie e fare chiarezza sui fatti che hanno colpito così duramente il nostro Esercito e preoccupato tutto il Paese». Ad esserne convinto è il deputato democristiano Valter Bielli che in una lettera, inviata a Luciano Violante, sollecita la costituzione di una Commissione d'indagine che faccia luce su ciò che è accaduto e sta accadendo nella Brigata Folgore.

Forza Stanley.

Rapina a mano armata
Orizzonti di gloria
Lolita
Il Dottor Stranamore
2001: odissea nello spazio
Arancia meccanica
Barry Esondon
Shining
Full Metal Jacket

Auguriamo a "Eyes Wide Shut" il successo che merita. Quello stesso successo che hanno avuto gli altri capolavori di Stanley Kubrick. Film straordinari, opere intramontabili che Elle U ha portato in edicola, contribuendo a diffonderne il mito. Per dare a tutti le emozioni forti di un cinema dal carattere forte: il carattere di Stanley Kubrick.

elle U
PU
multimedia



l'Unità

Asse Lombardini-Zonin per il Mediocredito centrale
Si attendono novità dal Cda Unicredit. Imperatori a colloquio con Ciampi

BIANCA DI GIOVANNI

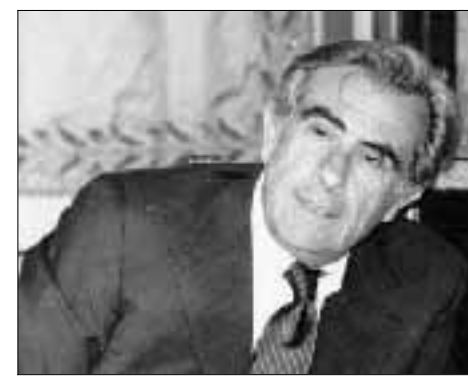
ROMA I tempi stretti della privatizzazione di Mediocredito-Banco di Sicilia ridanno fiato alle voci sui possibili compratori. Si era già fatta avanti ufficialmente la Popolare Vicentina per partecipare al nocciolo duro. Ieri è arrivata la decisione nello stesso senso della sua alleata Popolare di Novara. Un «asse popolare», dunque, vi sta profilando in modo chiaro, si veda anche l'interessamento espresso dalla Popolare marchigiana. Ma altre novità si aspettano oggi dal Cda di Unicredit,

già indicato dalle «voci bancarie» come molto interessato. La riunione di oggi è «di ordinaria amministrazione», fanno sapere da Piazza Cordusio, ma è molto probabile che l'ipotesi Mediocredito sia affrontata in maniera informale dai vertici. D'altronde l'ultimo istituto ancora in mano al Tesoro è una delle (poche) «prede» ancora rimaste sul «piatto» italiano, assieme a Bnl e al fronte Ina-Banconapoli, su cui sta puntando gli occhi il San Paolo-Imi. Naturale che i big del credito, «stoppati» nella loro corsa verso le fusioni, si muovano. E il momento per farlo è proprio ora, che la privatizzazione del Mediocredito è dietro l'angolo. Ieri il presidente del gruppo, Gianfranco Imperatori, è stato ricevuto al Quirinale dal presidente Carlo Azeglio Ciampi. Nulla è trapelato dal colloquio, ma l'incontro è il segno che la vendita è ai blocchi di partenza. Forse già da oggi sarà pubblicato il bando di gara. Seguiranno due settimane in cui gli interessati potranno accedere alla cosiddetta «data room», la stanza dei dati, (e consultare l'Information Memorandum stilato dagli advisor Jp Morgan & Crédit Suisse First Boston) e presentare le offerte. A metà settembre, quindi, il Tesoro farà la sua scelta.

Che non sarà facile, visto che si dovrà optare se vendere in blocco ad un compratore unico, o costituire un nocciolo duro del 30% e mettere sul mercato il resto, con un'Opv. L'offerta combinata della Vicentina e della Popolare di Novara vanno nella seconda direzione. Quella più gradita anche al Banco di Sicilia, per diverse ragioni. Prima fra tutte quella del radicamento territoriale del Banco all'Isola, che con un compratore unico sarebbe messo a rischio. Insomma, i siciliani non vogliono che arrivi

chicchessia, che compr tutto «in blocco», e poi riduca il Banco a semplice rete di sportelli, a «casaforte» di risparmi, da utilizzare magari per impieghi che andrebbero in maggior parte al Nord. Temono la colonizzazione, proprio ora che l'istituto è stato risanato. Per questo diverse sigle sindacali (l'ultima, ieri, la Fiba-Cisl) hanno reagito con dure critiche all'ipotesi Unicredit. Temono che il colosso milanese possa spostare i centri direzionali a Nord, danneggiando «l'unica e ormai efficiente azienda siciliana», dichiara Luigi Zancla, segretario locale di Fiba-Cisl. Noi siamo per

una volta rafforzate, possono essere utili anche a noi. Il Banco coinvolge grossi operatori dell'attività industriale locale, e il sistema bancario ha tutto l'interesse ad avere attenzione per il territorio. Perché solo questo, solo una crescita parallela del credito e dell'economia reale, dà una prospettiva sana».



Gianfranco Imperatori

l'ipotesi Opv, che consente anche la partecipazione di cordate di imprenditori locali, i quali già sono fatti avanti».

scita dal Cda che ha dato il via all'«impresa Mediocredito». «Ci tengo a dire che siamo orientati con Zonin (presidente dei vicentini) nella stessa direzione - dichiara - Paradossalmente ritengo che uno dei settori con maggiori opportunità per l'Europa sia il Sud Italia. La Sicilia possiede notevoli potenzialità, che, se rafforzate, possono essere utili anche a noi. Il Banco coinvolge grossi operatori dell'attività industriale locale, e il sistema bancario ha tutto l'interesse ad avere attenzione per il territorio. Perché solo questo, solo una crescita parallela del credito e dell'economia reale, dà una prospettiva sana».

«O nuove Fs o treni stranieri»
Il ministro Amato minaccia l'appalto del servizio

ROMA La situazione delle Fs è grave e tra qualche anno non è detto il governo debba mantenere a tutti i costi le ferrovie: potrebbe assicurare la mobilità dei cittadini anche con aziende ferroviarie straniere. E quanto avrebbe detto, secondo fonti sindacali, il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, nell'incontro con i sindacati ed i vertici Fsal ministero dei Trasporti. La riunione segna la ripresa del confronto sul piano d'impresa Fs. «Non è detto che dobbiamo mantenere per forza le Fs: noi assicureremo mobilità degli italiani, magari con altri treni, tedeschi, francesi o altr». Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, agito lo spettro dell'arrivo in Italia di gestori

stranieri per la rete ferroviaria, se il risanamento delle Fs non andrà in porto: le parole del ministro sono state riportate, durante una pausa della ripresa della trattativa, dal segretario generale della Uil Trasporti, Sandro Degni. Masono state confermate anche dal sottosegretario ai Trasporti Giordano Angelini: il ministro ha sottolineato che non è detto che tra dieci anni, in Europa, ci siano ancora le compagnie nazionali di trasporto ferroviario», ha detto Angelini. Amato ha comunque confermato gli impegni del governo sui trasferimenti alle Ferrovie, la divisione in due dell'azienda con, in prospettiva, uno sforzo ulteriore per una terza società per le merci.

«Il rinnovo contrattuale è visto dai sindacati anche come uno strumento di efficientamento dell'azienda, e per ritoccare il costo del lavoro». Secondo quanto riferisce sempre Degni, durante la riunione non si è parlato di esuberi né della nuova versione, la terza, del piano di ripresaggio della trattativa. Anche il presidente Fs, Claudio Demattè, ha confermato che «è

difficile ma inevitabile che sia un nuovo assetto contrattuale ad impostare nuove regole del gioco. Bisogna partire da lì, quella è la strada».

e anche un nuovo contratto di lavoro che renda l'azienda più efficiente e diminuisca il costo del lavoro. Mi sembra -ha proseguito Cerfeda - che questa strategia di proseguire contemporaneamente su questi tre punti raccolga un largo consenso. Da giovedì parte un negoziato contestuale su questi tre elementi che, pur difficile, è da considerarsi conclusivo». Il ministro del Tesoro avrebbe confermato che il governo è intenzionato a mantenere una struttura societaria basata su due soggetti distinti e avrebbe chiesto «uno sforzo per la nascita di una terza società in partnership con le Ferrovie Svizzere per il trasporto delle merci».

Controllori di volo martedì sciopero
Aerei, riprendono le agitazioni

ROMA I controllori del traffico aereo della Licta hanno proclamato uno sciopero nazionale per martedì 7 settembre dalle 12.00 alle 16.00. Lo comunica l'Enav (l'ente nazionale di assistenza al volo) ricordando che sono in corso azioni per giungere alla revoca dello sciopero. In caso di mancata revoca, assicurata l'Enav - saranno comunque garantite le prestazioni indispensabili. Lo sciopero dei controllori di volo della Licta seguirà quelli già proclamati dalle altre organizzazioni per il giorno prima. Per lunedì 6 hanno infatti proclamato uno sciopero nazionale dalle 10.00 alle 18.00 i controllori di volo aderenti all'Anpacet, Cila/Sactae Cisl.

Sempre lunedì i controllori di volo di Linate aderenti alla Licta sciopereranno dalle 10.00 alle 14.00 mentre quelli aderenti alla Cisl incroceranno le braccia dalle 12.00 alle 16.00. Dalle 12.00 alle 16.00 si fermeranno nello scalo di Bari i controllori aderenti a Cgil, Cisl e Uil. Licta, Cisl, Anpacet e Cila mentre a Catania protesteranno quelli aderenti a Licta, Anpacet e Cila. A Lampedusa sempre dalle 12.00 alle 16.00 sciopereranno i controllori di Licta, Cisl, Anpacet e Cila. A Lamezia Terme sempre dalle 12.00 alle 16.00 sciopereranno i controllori di Licta, Cisl, Anpacet e Cila. A Reggio Calabria si fermeranno Abpacet, Cila, Cisl, Cisl, Licta e Uil. A Venezia nello stesso orario incroceranno le braccia i controllori della Licta.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, ACEA, ACQ NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for CALP, CALTALGP, CALTALGRONE, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FINMECC RNC, FINMECC W, FINMECCANCA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for MEDIOBANCA, MEDIOBANCA W, MEDIOBANCA W1, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for RICCHETTI W, RICH GINORI, RINASCEN, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for UNICREDIT, UNICREDIT R, UNICREDIT M, etc.





Z a p p i n o

RAIUNO

«Pavarotti & Friends» tra lacrime e duetti

Le lacrime in diretta di Pavarotti, la defezione di Michael Jackson, il balletto di voci sulla salute del figlioletto del cantante, le conferme e le smentite; nella storia del «Pavarotti & Friends», l'edizione '99 del concertone di Modena sarà ricordato soprattutto per l'«incidente diplomatico» fra il grande tenore e la popstar americana. Ma poi resterà lo spettacolo, due ore circa di musica e duetti che Raiuno replica questa sera alle 20.50. Presentati da Milly Carlucci, sfilano big italiani e stranieri: Renato Zero tra i più applauditi, Ricky Martin alle prese con il duetto di «Mamma», B.B. King e Joe Cocker con un pizzico di blues, Zucchero, Gianni Morandi, i Boyzone, la diva Mariah Carey e uno zucheroso Lionel Richie. Il concerto era dedicato ai bambini di Guatemala e Kosovo.

RAITRE

Le visioni di «Blob» e i film di Venezia

La Mostra cinematografica di Venezia riempie come di consueto anche il piccolo schermo con una nutrita serie di programmi. E non c'è solo la «Mostra della Laguna», striscia quotidiana di Raitre con Serena Dandini, o «Venezia cinema '99», su Raiuno con Vincenzo Mollica e Patrizia Carraro. Sul film e i divi che sbarcheranno al Lidosi eserciterà, amodoso, anche «Blob», il programma di Enrico Ghezzi in onda alle 20.00 su Raitre. La striscia, della durata di circa 12 minuti, si articolerà in tre parti (i film del giorno, il Blob quotidiano, e «la verifica incerta» con eccentriche visioni di Ghezzi. Su Retequattro domenica 12 settembre, a fine Mostra, ci sarà un speciale «Ciak» a cura di Luca Rizzi, con i retroscena della kermesse, lestar, le interviste ai giurati ed ai registi.



«Mamma» per amore

Mamma per amore: Robin Williams in un irresistibile parodia di babysitter per poter star vicino ai figli dopo aver divorziato dalla moglie. E «Mrs. Doubtfire» (Canale 5, ore 21.00), un film che ha stragato anche Garinei che ne farà una commedia musicale al Sistina nella prossima stagione: protagonista Enrico Montesano.

SCELTI PER VOI

Table with 4 columns: Channel, Time, Program Name, Description. Includes programs like 'I SPY RETURNS', 'MATRIMONIO ALL'ITALIANA', 'MISTERY', and 'IL SIGNORE DEL MALE'.

I PROGRAMMI DI OGGI

Main program schedule table with columns for channels (RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, RETE 4, ITALIA 1, CANALE 5, TMC, TMC2, TELE+bianco, TELE+nero) and their respective programs and times.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including a legend for weather conditions (Sereni, POCO NUVOLOSO, etc.), maps of Italy and Europe showing weather fronts, and temperature tables for various Italian cities and world locations.





◆ *La presidente della Commissione giustizia della Camera risponde alla lettera del senatore che criticava la sua proposta*

◆ *«Trovo che la ricostruzione dell'ex Pm sia ingenerosa rispetto alla necessità di riprogettare il futuro del nostro Paese»*

◆ *«Il problema è che non c'è più tempo e l'inchiesta di Mani pulite corre il rischio di dissolversi nella nebbia»*

Finocchiaro: «Il pericolo è la prescrizione» «Di Pietro sbaglia, il patteggiamento non cancella colpe e responsabilità»

SUSANNA RIPAMONTI

Difficile, davvero difficile tentare di individuare una strada per chiudere quella faticosa stagione della storia italiana comunemente nota come Tangentopoli. In ordine cronologico, l'ultima che ci ha provato è stata la presidente della commissione giustizia della Camera, Anna Finocchiaro: «Si potrebbe ipotizzare una forma di patteggiamento straordinario - aveva detto domenica scorsa, parlando dalle colonne del nostro giornale - per chiudere Tangentopoli senza rinunciare ad affermare che illegalità vi fu». La proposta ha raccolto qualche autorevole consenso, ma ecco che il senatore Di Pietro, proprio ieri, è intervenuto nel dibattito, con una lettera pubblicata dal «Corriere della sera». E cosa dice l'ex mattatore di Mani pulite? Si avventura nel fumoso linguaggio della politica, fatto di congetture e di retrologia, dimentica il suo schietto e inconfondibile dipietresismo e sostiene in sostanza che la sinistra ha fretta di liquidare Tangentopoli per togliere le castagne dal fuoco a Berlusconi.



Il presidente Commissione giustizia Anna Finocchiaro, e il giudice Giuseppe Ayala

Perché le sentenze a carico del leader forzista inesorabilmente passeranno in giudicato e questo avverrà a ridosso delle prossime elezioni. E allora si scatenerà la bagarre: se verrà condannato, griderà alla persecuzione politica per non andare in galera e se verrà assolto, dirà di essere stato la vittima innocente della sinistra forcaiola alleata con le irriducibili togherosse milanesi.

Anna Finocchiaro ha letto con palpabile insofferenza le elucubrazioni di Di Pietro e in sintesi dice: che ci azzecca? «Di Pietro sbaglia e anche di molto. La proposta che io ho lanciato dalle pagine dell'Unità è esattamente coerente con la necessità di avere un giudizio di responsabilità. Patteggiamento vuol dire

ammissione di colpa e accertamento delle responsabilità. E poi parliamoci chiaro, a me non interessa che l'imputato vada in galera a scontare anni o mesi di reclusione, non è questo il punto. Io credo che la classe dirigente italiana abbia gravi inadempimenti da scontare, a cominciare da quelle che indica il procuratore D'Ambrosio, sulla mancanza di meccanismi per evitare il ripetersi della corruzione. Ma se non usciamo da questo dibattito infreddo, malato di infantilismo, non riscriviamo nessuna delle regole di questo paese. E mi stupisco che il senatore Di Pietro, che ci tiene tanto alla riscrittura di queste regole, al punto di andare a firmare il referendum di Fini non si renda conto di queste cose. Mi stupisco davvero molto». E a questo punto per Anna Finocchiaro diventa anche abbastanza difficile capire dove si collochi l'ex mattatore. C'è un dato, evidente e lampante: l'inchiesta giudiziaria che ha svelato la corruzione in Italia, quella di cui Di Pietro fu il primo motore e che lo rese famoso, rischia di dissolversi nella nebbia delle prescrizioni. «Il senatore del Mugello ha presente questo dato? Dopo di che anche a lui può tornare utile continuare ad agitare le bandiere mentre il tempo passa e le prescrizioni sotterrano tutto, ma non funziona. Non credo sia questo il compito di una classe dirigente. Trovo che la ricostru-

zione di Di Pietro sia ingenerosa, non nei confronti della sinistra, ognuno è libero di pensarla come crede. È ingenerosa rispetto alla necessità di riprogettare il futuro del nostro Paese».

Anna Finocchiaro risponde oggi a Di Pietro utilizzando lo stesso canale attraverso il quale il senatore dell'Asinello l'ha attaccata, il Corriere della sera. Ricorda di aver detto per anni che i processi andavano celebrati, ma adesso le prescrizioni sono in agguato. «Non c'è più tempo - ricorda a Di Pietro - per questo ho avanzato la proposta di un patteggiamento straordinario, che comunque dica una parola definitiva sulle responsabilità. Per questo e non perché la sinistra abbia una fretta sospetta e strumentale di chiudere con Tangentopoli». Si chiede se la classe dirigente italiana possa far finta di niente: attendere che le sentenze per Berlusconi passino in giudicato, mentre migliaia di reati commessi da altri, che non sono meno gravi, si prescrivono. «Potrebbe essere questa l'alternativa - dice - ma a mio avviso, non faremmo il nostro dovere». E allora, conclude pragmaticamente «dobbiamo chiudere, tirare una riga». Con qualcosa di troppo simile a un'amnistia? «No, con un meccanismo tecnico al quale sto pensando. Il patteggiamento è un'ammissione di responsabilità da parte dell'imputato, dice che il reato c'è stato, l'amnistia no».

Un'intervista all'Unità ha aperto il dibattito

La proposta intorno alla quale si discute è stata avanzata da Anna Finocchiaro, presidente della commissione Giustizia della Camera, nell'intervista rilasciata all'Unità domenica scorsa. Di fronte al rischio che la prescrizione cancelli anni di inchieste di Mani Pulite, l'ex ministro delle Pari opportunità, respinta ogni ipotesi di allungamento dei termini di prescrizione dei reati di Tangentopoli, lancia l'idea del ricorso a «forme di patteggiamento straordinario». Finocchiaro ammette che la formula è, al momento, «groscolana» e che l'idea è da «mettere a punto», ma il problema è quello di «trovare una strada per chiudere senza rinunciare ad affermare che illegalità vi è stata». Il patteggiamento è uno dei riti abbreviati previsti dal codice di procedura penale e prevede che, senza arrivare al processo vero e proprio, accusa e difesa (confrontate le rispettive «carte») raggiungano un accordo su una pena che deve poi essere ratificata dal giudice delle indagini preliminari. L'imputato che patteggia, abbrevia il lavoro della giustizia e riceve in cambio una pena molto minore di quella prevista dal codice e che gli sarebbe irrogata se la sua colpevolezza venisse riconosciuta al termine di un regolare processo. Un ulteriore contributo alla discussione sul patteggiamento è venuto il giorno seguente da Giovanni Maria Flick: le pene concordate nel patteggiamento, spiega l'ex guardasigilli del governo Prodi, potrebbero essere non necessariamente detentive o pecuniarie, ma anche «interdittive», ovvero il divieto di esercitare una professione, di contrattare con la pubblica amministrazione, di esercitare in pubblici uffici.

L'ex magistrato replica scrivendo al Corsera

La reazione di Antonio Di Pietro alla proposta di Anna Finocchiaro non entra nel merito tecnico del «patteggiamento allargato», ma si esercita sulle motivazioni politiche che lo starebbero dietro. In una lettera pubblicata ieri dal Corriere della sera, l'ex pm sostiene che le sentenze nei confronti di Silvio Berlusconi arriveranno tra non molto e la situazione si farà «incandescente» proprio a ridosso delle elezioni politiche. «Può una forza politica come i Ds (al governo con il suo leader D'Alema) permettersi che Berlusconi arrivi all'appuntamento elettorale - chiede Di Pietro - con una assoluzione piena o con un ordine di carcerazione?». Evidentemente no, sostiene Di Pietro, perché «Berlusconi sicuramente trasformerà la sentenza definitiva che inesorabilmente lo aspetta» da «fatto giudiziario» in «atto preordinato di persecuzione politica alla sua persona e al suo partito». Il leader del Polo ne farà infatti una bandiera qualunque sia l'esito: condanna o assoluzione, griderà alla «persecuzione e al regime». La sinistra, quindi, in entrambi i casi «ha tutto da rimetterci». Perciò scrive ancora Di Pietro - «c'è solo una soluzione: fare in modo che nei confronti di Berlusconi non si arrivi mai a sentenza definitiva: Berlusconi facendo la sua parte nelle aule di giustizia richiedendo rinvii e proponendo eccezioni giudiziarie a non finire. «Quelli che contano» (specie nel centrosinistra) lanciando messaggi e proposte (come quella per il «patteggiamento straordinario» e sul rinvio di Craxi, lanciate dall'Unità) per chiudere anzitempo la partita». E poi la chiusura sibillina: «A meno che... (ma questa è un'altra storia)».

L'INTERVISTA ■ GIUSEPPE AYALA, sottosegretario alla Giustizia

«Una soluzione politica è necessaria»

Il senatore Giuseppe Ayala, sottosegretario alla giustizia, si concede una battuta a proposito della proposta di patteggiamento straordinario, avanzata da Anna Finocchiaro: «È qualcosa che assomiglia a un'amnistia ma che non si chiama così?»

Tranquillo senatore, non si tratta di questo. La presidente della commissione giustizia parte dal pericolo delle prescrizioni, dal fatto che in molti casi non c'è più tempo per i processi...

«È un problema reale, che in altre occasioni io stesso ho sollevato, il problema di costruire un argine per impedire la maturazione delle prescrizioni. Io credo che la strada principale da percorrere resti quella di velocizzare al massimo i processi, ma mi rendo conto che il pe-

ricolo di una generalizzata impunità esiste. E allora bisogna pensare a un patteggiamento come dice Finocchiaro. Un patteggiamento che dovrebbe comportare delle conseguenze, non in termini di sanzione penale, ma robuste in termini di sanzioni accessorie. L'interdizione dai pubblici uffici ad esempio, o la restituzione del malto. Nessuno ha la ricetta in tasca, ma il problema esiste. La soluzione auspicabile sarebbe quella principale, processi rapidi e giustizia efficace. Se questa non è praticabile, e temo sia così, il patteggiamento mi sembra anche pragmaticamente l'unica alternativa. Potrei dire che bisognava pensarci prima e difendersi per tempo dalla prescrizione, ma arrivati a questo punto è inutile piangere sul latte

Il Sarebbe meglio avere processi rapidi ma il pericolo di impunità esiste



versato». Lei dice velocizzare i processi, ma a dire il vero «Mani pulite» ha avuto una corsia preferenziale. A Milano sono state emesse più di mille sentenze definitive e le pre-

scrizioni, nel febbraio dello scorso anno erano poco più di 200. Adesso ne arriverà una valanga, ma non si può dire che i tribunali non abbiano lavorato...

«In sintesi, quello che rimane in

pentola rischia di non bollire. Il ragionamento che faccio io è questo: riflettiamo senza preclusioni di tipo ideologico e cerchiamo di capire quale strada può essere la più corretta. Mettiamo su un piatto della bilancia il rischio effettivo di prescrizione, magari valutandolo con previsioni precise e non per approssimazione. Sull'altro piatto della bilancia mettiamo l'ipotesi del patteggiamento, come rimedio estremo e decidiamo che fare, anche sul piano della praticabilità politica e parlamentare. I dati che lei cita fanno pensare che il bilancio non sia così fallimentare...»

Il problema è che non è un bilancio conclusivo. Migliaia di processi sono ancora in sospenso e a rischio di prescrizione...

«È inutile girarci attorno, il problema di una soluzione politica resta e quella proposta da Anna Finocchiaro è pragmaticamente corretta. Però mi faccio una domanda: per incoraggiare il ricorso al patteggiamento, che ovviamente è subordinato alla richiesta dell'imputato, bisogna renderlo appetibile. E al nostro ipotetico imputato, chi gliela fa fare di patteggiare se ha la prescrizione a portata di mano? Quale deve essere il livello di rinuncia da parte dello Stato, da un punto di vista sanzionatorio? Lì è il problema: come si struttura in concreto il patteggiamento, che deve risultare appetibile per un imputato che può contare su una prospettiva ravvicinata di prescrizione. Insomma, io non ho preclusioni di principio, ma come

dire? La vedo dura. Temo sia difficile calibrare questo provvedimento in maniera tale che non sappia di rinuncia dello Stato alla sua proprietà punitiva. Ma d'altra parte deve essere appetibile per l'imputato, che altrimenti può ritenere preferibile prolungare le schermaglie giudiziarie nella prospettiva di una totale impunità».

Forse bisognerebbe creare qualche apprensione a chi aspira all'impunità, ad esempio allungando i tempi delle prescrizioni... «Ci sono dei disegni di legge in parlamento, ma a questo punto dovremo metterci attorno a un tavolo e valutare le soluzioni possibili. Io come ho detto condivido la proposta di Anna Finocchiaro, anche se vedo notevoli difficoltà».

S. R.

Giovedì



Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**



Mercoledì 1 settembre 1999

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP).

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international bonds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.



media
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
LUNEDÌ

Lavoro.it
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO
MARTEDÌ

Scuola & Formazione
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA
MERCLEDÌ

Autonomie
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO
GIOVEDÌ

Territorio
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO
VENERDÌ

Metropolis
LE CENTO CITTÀ
SABATO

l'Unità
Ogni giorno un supplemento utile e necessario

l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura



Diamo i numeri

*per farvi
abbonare a*

l'Unità

Numero verde

167-254188

Numero fax

06-69922588

Numero casella postale

427 - 00187 Roma

Numero conto corrente

13212006

Numero ufficio abbonamenti

06-69996470/1/2



Stanley Kubrick. 1 nove capolavori.

Una collana impossibile da trovare. Facile da avere.

fluides - roma



È sufficiente una penna.

Compila il coupon qui sotto ed il cinema di S. Kubrick arriverà direttamente a casa tua.

- Barry Lyndon • Il Dottor Stranamore
- Rapina a mano armata • Lolita • Arancia meccanica
- 2001: Odissea nello spazio
- Shining • Orizzonti di gloria • Full metal jacket

I'U
multimedia

Desidero abbonarmi alla raccolta Il grande cinema di Stanley Kubrick. Inviatemi le nove vhs a 145.000 lire + 5.000 lire di spese postali.

I miei dati (in stampatello)

• Nome _____ • Cognome _____
• Via/Piazza _____ • N° _____
• CAP _____ • Città _____ • Prov. _____ • Telefono _____

Per il pagamento:

Versamento sul conto corrente postale (allego la ricevuta del versamento al presente coupon) Contrassegno (pagherò al momento del ricevimento)
Effettuare il versamento sul ccp 84325000 intestato a: Elle U Multimedia Srl - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma.

Inviare il coupon presso Elle U Multimedia casella postale 210 - 00125 Roma. Oppure al numero di fax 06 521 89 65. In caso di versamento su ccp unire la ricevuta originale del pagamento.

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a Elle U Multimedia s.r.l. di inviarLe informazioni commerciali sulla nostra società. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del Suo nominativo per l'invio delle comunicazioni Elle U. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo: in mancanza, Elle U non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675/75: in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a Elle U, all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento Elle U, con sede in Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione e/o diffusione, per i predetti fini.

Firma _____

Data _____

